

435.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Grotto	3-03159 13077
<i>Interpellanze urgenti</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Zanella	4-09260 13079
Buontempo	2-01107 13069	Dameri	4-09262 13082
Violante	2-01110 13070	Attività produttive.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Grandi	2-01102 13071	Reduzzi	3-03161 13083
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Anedda	3-03162 13083
Perrotta	4-09258 13071	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Affari esteri.		Giordano	4-09265 13084
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Costa	4-09267 13085
Mazzuca Poggiolini	4-09261 13073	Lucchese	4-09270 13085
Ambiente e tutela del territorio.		Napoli Angela	4-09271 13086
<i>Interpellanze urgenti</i>		Cento	4-09274 13087
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Comunicazioni.	
Cima	2-01103 13075	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Barbieri Antonio	2-01112 13077	Giachetti	4-09257 13087

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.
Economia e finanze.		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interpellanze urgenti</i>		Chianale	4-09259 13095
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Russo Spena	4-09264 13095
Burtone	2-01108 13088	Messa	4-09273 13096
Rosso	2-01109 13089	Interno.	
Anedda	2-01111 13089	<i>Interpellanza urgente</i>	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>	
Molinari	3-03155 13090	Violante	2-01106 13096
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
VI Commissione:		Mascia	2-01105 13098
Grandi	5-02959 13090	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Romoli	5-02960 13091	Lucchese	3-03160 13100
Rossi Sergio	5-02961 13091	<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
Leo	5-02962 13091	Messa	3-03154 13101
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
Lucchese	4-09272 13092	Vendola	4-09263 13101
Funzione pubblica.		Quartiani	4-09269 13102
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Istruzione, università e ricerca.	
Lucchese	4-09266 13092	<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>	
Giustizia.		Baiamonte	3-03163 13103
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		Lavoro e politiche sociali.	
Ruzzante	4-09268 13092	<i>Interrogazioni a risposta immediata:</i>	
Infrastrutture e trasporti.		Gianni Alfonso	3-03157 13104
<i>Interpellanza urgente</i>		Cè	3-03158 13104
<i>(ex articolo 138-bis del regolamento):</i>		Salute.	
Dussin Luciano	2-01104 13093	<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Interrogazione a risposta immediata:</i>		Olivieri	5-02963 13105
Vigni	3-03156 13094	Apposizione di una firma ad una mozione ..	13106
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Ritiro di documenti del sindacato ispettivo .	13106
Delmastro Delle Vedove	3-03153 13094	Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo	13106

ATTI DI CONTROLLO**PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI**

*Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):*

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, per sapere — premesso che:

nonostante la sentenza del Tar del 2001 e il parere del Consiglio di Stato del 2003, l'Enpaf, nel processo di dismissione del proprio patrimonio immobiliare, continua con pervicacia a mantenere atteggiamenti non rispettosi delle leggi dello Stato, disconoscendo ai propri inquilini diritti acquisiti per effetto della legge e confermati dalla sentenza e dal parere citati;

il Consiglio dei ministri, nella seduta n. 135 del 5 dicembre 2003, in forza di quanto dispone l'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1199/71, su proposta del ministro del lavoro e delle politiche sociali, ha disatteso il parere del Consiglio di Stato, privandolo per sempre di qualsivoglia rilevanza;

gli stessi inquilini hanno richiesto il parere del Consiglio di Stato che con sezione n. 3217/2002 del 18 giugno 2003 confermava l'obbligo da parte degli enti previdenziali di provvedere alle vendite con questa specifica dicitura: «La circostanza che l'ente pubblico si sia trasformato, *medio tempore*, in soggetto privato non altera in alcun modo le conclusioni qui raggiunte, posto che il quadro dimissorio va sicuramente riportato almeno alla data di entrata in vigore del decreto legislativo n. 104 del 1996 e, a quella data, l'Enpaf era sicuramente compreso nella tabella I allegata alla legge n. 70 del 1975. Alla stregua di questi dati ben si comprende come possa essere

invocato, anche nel caso in ispecie, il disposto del comma 20 dell'articolo 3 della legge 25 settembre 2001 (convertito con modificazioni con legge n. 410 del 2001), che si riferisce, con ogni evidenza, agli enti pubblici previdenziali presi in considerazione alla data del 17 marzo 1996;

con il decreto-legge 16 febbraio 1996 n. 104 si è prevista la dismissione degli immobili di proprietà degli enti previdenziali;

si è riconosciuto il diritto di prelazione da parte dei conduttori degli immobili ceduti in locazione;

con decreto ministeriale 7 novembre 2000 l'Enpaf è divenuto «Fondazione di diritto privato»;

per effetto della legge n. 410 del 2001, apportante modifiche al predetto decreto-legge, gli enti previdenziali privatizzati hanno ritenuto di non essere più obbligati alla vendita degli immobili di loro proprietà;

gli interessati all'acquisto hanno più volte manifestato la loro volontà di perfezionare gli atti di compra-vendita —:

quali iniziative il Governo intenda assumere per far sì che l'Enpaf rispetti per sempre quanto previsto dalle norme di legge non escluse le prescrizioni dell'articolo 3 comma 134 della legge n. 350 del 27 dicembre 2003 (finanziaria 2004).

(2-01107) «Buontempo, Airaghi, Bellotti, Canelli, Cannella, Carrara, Castellani, Cola, Giorgio Conte, Cristaldi, Fasano, Fragalà, Geraci, Ghiglia, Gironda Veraldi, La Grua, Lamorte, Landolfi, Leo, Maceratini, Maggi, Luigi Martini, Migliori, Nespole, Patarino, Riccio, Rositani, Saia, Zacchera, Raisi, Giulio Conti, Meroi, Losurdo, Gallo, Fatuzzo, La Starza».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

in materia di protezione civile, i poteri di ordinanza che la legge 24 febbraio 1992, n. 225 riconosce al Presidente del Consiglio dei ministri per la gestione di quelle situazioni di pericolo derivanti da calamità naturali, catastrofi o altri eventi — consentendo il ricorso a mezzi straordinari e soprattutto in deroga alla normativa vigente — sono stati altresì estesi, con decreto legge 7 settembre 2001, n. 341 convertito con modificazioni in legge 9 novembre 2001, n. 401, anche ai fini della mera organizzazione di quegli eventi, preventivamente dichiarati « grandi eventi », che per natura ed estensione non si connotano né per emergenza, straordinarietà, imprevedibilità, ma che vengono gestiti come fossero eccezionali;

l'uso di un tale strumento, quale pericolosa novazione alla prassi di regolare per via legislativa eventi che per conoscibilità e ordinarietà sono stati da sempre organizzati e pianificati attraverso la legge — si pensi, ad esempio, a manifestazioni e cerimonie istituzionali o religiose, conosciute, programmate o definite — si è trasformato in questi quasi tre anni di governo, secondo gli interpellanti, in un vero e proprio preoccupante abuso, più volte e da più parti denunciato, e in questa sede attraverso i previsti strumenti di sindacato ispettivo, tra cui l'interpellanza (2-00451) del settembre 2002 e la presentazione di una proposta di legge, A.C. 3995, finalizzata ad incidere su tale meccanismo;

è bene ricordare solo alcune delle ordinanze presidenziali emanate per la gestione di eventi, dichiarati grandi, pur essendo da tempo conosciuti e programmati, e tra questi: il semestre di presidenza italiana dell'Unione europea (aprile 2002), il vertice mondiale sull'alimentazione indetto dalla FAO (maggio 2002), la cerimonia di canonizzazione del Beato Josemaria Escrivà (agosto 2002), e quella

di beatificazione di Madre Teresa di Calcutta (ottobre 2003), tutte gestite, a giudizio degli interroganti, in totale spregio dei criteri di trasparenza, e in deroga alla normativa comunitaria degli appalti pubblici e quella di contabilità di stato e di scelta e assunzione di personale, nonché in materia paesaggistica, architettonica, di tutela ambientale, idraulica e idrogeologica, di conferenza dei servizi;

l'abuso che l'esecutivo ha fatto di tale strumento è stato tale che l'Unione europea, in data 16 dicembre 2003, ha aperto la procedura di infrazione contro l'Italia, attraverso l'invio di una lettera di messa in mora, per violazione della normativa in materia di appalti pubblici compiuta attraverso l'emanazione ripetuta e impropria e di tali ordinanze presidenziali —:

quale sia la valutazione in ordine all'intervento della Commissione europea che, con l'avvio della procedura di infrazione, stigmatizza come profondamente improprio e gravemente lesivo della normativa comunitaria in materia di appalti — che prevede, tra l'altro, il ricorso obbligatorio a gare ad evidenza pubblica — l'esercizio continuato e reiterato nel tempo degli eccezionali poteri di ordinanza giustificati e giustificabili unicamente per fronteggiare situazioni di grave emergenza e non anche per organizzare quegli eventi la cui gestione è e deve essere regolata con strumenti normativi più idonei;

quali iniziative intenda assumere, nell'immediato, per dare assicurazione in ordine ad una astensione certa dal ricorso ai suddetti poteri, se non nei casi di straordinarietà e imprevedibilità e solo previa dichiarazione dello stato di emergenza, al fine di riassegnare all'ordinanza presidenziale il suo giusto valore di strumento normativo da utilizzare unicamente in determinate circostanze.

(2-01110) « Violante, Vigni, Raffaella Mariani, Abbondanzieri, Folena ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, il Ministro dell'economia e della finanze, per sapere — premesso che:

se corrispondono al vero le notizie di stampa circa l'attribuzione dell'incarico di Commissario unico dell'istituto Italiano di Tecnologia al Prof. Vittorio Grilli, Ragioniere Generale dello Stato, ad avviso degli interroganti si tratterebbe di un incarico assorbente ed incompatibile con le funzioni istituzionali di controllo e garanzia del sistema di contabilità pubblica e degli equilibri economico-finanziari;

i compiti di impulso e gestione, per la difficoltosa fase di avvio all'IIT — 2 anni — affidati al Commissario unico, con utilizzazione di ingenti risorse — 100 milioni di euro a titolo di contributo per lo *start-up*, 100 milioni annui fino al 2014 e anticipazione della Cassa depositi e prestiti che, da subito, possono raggiungere importi vicini (se non superiori) ad un miliardo di euro — non sono certo assorbibili da un soggetto istituzionale preposto alla verifica degli stessi compiti ed all'adozione dei conseguenti adempimenti contabili;

non verrebbe assicurata alcuna garanzia di imparzialità e correttezza nei confronti del sistema pubblico della ricerca, universitaria e non, in quanto a doversi esprimere sul piano dell'attività legislativa, amministrativa e di bilancio, sarebbe un organismo — la Ragioneria Generale dello Stato — il cui titolare si trova a svolgere il ruolo di protagonista assoluto nel principale istituto di ricerca contrapposto al sistema pubblico;

il livello di impegno richiesto per entrambe le cariche — e ciò a prescindere dai profili di sicura illegittimità illustrati — non rende immaginabile il cumulo dei due incarichi —:

se corrisponda al vero che talune risorse umane, strumentali e finanziarie della Ragioneria Generale dello Stato

siano da tempo, e in modo cospicuo, utilizzate per le attività dell'IIT e che taluni locali della Ragioneria siano stati adibiti a sede « romana » dell'istituto di ricerca;

quali provvedimenti si intenda adottare, nel caso in cui quanto riportato in premessa corrisponda al vero, per il ripristino della legalità evitando un ulteriore spreco di risorse pubbliche;

se corrisponde al vero che il Collegio dei Revisori è composto da 3 dirigenti della R.G.S. che quindi controllerebbero l'operato del Commissario Unico Ragioniere Generale dello Stato.

(2-01102) « Grandi, Benvenuto, Pistone, Alfonso Gianni, Lettieri, Cermigna, Cennamo, Nannicini, Tolotti, Adduce, Angioni, Giovanni Bianchi, Bielli, Bonito, Buemi, Carboni, Carra, Cazzaro, Cialente, Deiana, Di Serio D'Antona, Galeazzi, Gambini, Giacco, Giulietti, Maurandi, Meduri, Motta, Nesi, Realacci, Rossiello, Russo Spena, Sandi, Sasso, Sgobio, Tocci, Vendola ».

Interrogazione a risposta scritta:

PERROTTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il Ministro della Marina Mercantile di concerto con quello del Turismo, a tutela della pubblica incolumità, ha imposto a tutti i gestori dei complessi piscine nautiche, pena la revoca dell'attuazione all'esercizio, di assicurare un servizio di vigilanza garantito da personale munito del brevetto di « Assistenza bagnanti » previsto dalla vigente normativa del Ministero della Salute (art. 6, comma 3, *Gazzetta Ufficiale* n. 39 del 17 febbraio 1992) documento rilasciato esclusivamente dalla Sezione Salvamento FIN;

presso il Presidio Osp. C.T.O. della A.S.L. di Napoli 1 è in funzione nell'ambito del servizio di Recupero e Rieducazione funzione la piscina per l'attività riabilitativa dei pazienti, unica struttura pubblica attualmente in funzione in tutta l'area di competenza della sopracitata A.S.L. della Provincia di Napoli e probabilmente della Campania. Nonostante esistano altri due impianti, di gran lunga superiori, essendo stati costruiti in regola con le ultime normative in materia, ubicati presso l'azienda ospedaliera « Cardarelli » e presso il distretto di Barra, costruiti più di dieci anni fa e mai entrati in funzione per mancanza di personale;

è bene rilevare che per tale attività è essenziale la figura professionale dell'operatore tecnico « assistente bagnanti » in possesso dei requisiti di legge prescritti indicati in premessa;

bisogna inoltre considerare che con nota 16160 del 4 dicembre 1996 presso il Presidio ospedaliero sopra menzionato veniva preannunciato il pensionamento degli unici assistenti bagnanti in servizio presso la piscina riabilitativa, e successivamente, con nota 3586 del 25 marzo 1997, si sollecitava provvedimento urgentissimo, ribadendo che entro il 30 giugno 1997 il personale suddetto sarebbe stato pensionato e la mancata sostituzione avrebbe comportato disservizio nel settore idroterapico, essendo peraltro la piscina del C.T.O. l'unica in funzione in regime di convenzione, concetto ribadito dalla organizzazione sindacale FAILEL – CONFAIL con nota 073/SN/97CG del 9 aprile 1997 e 080/SN/97GG del 24 aprile 1997 indirizzate entrambe ai massimi vertici aziendali in cui tra le altre si preannunciavano azioni mirate alla chiusura dell'impianto in caso di mancata sostituzione del personale a salvaguardia della sicurezza del servizio stesso;

per esito infruttuoso delle sopraelencate note, seppur tempestivamente comunicate, con ulteriore nota 4184 del 20 giugno 1997, comunicava ai, più volte richiamati, vertici aziendali la chiusura dell'impianto a partite dal 1° luglio 1997;

i pazienti venuti a conoscenza dell'ormai inevitabile nefasto epilogo della vicenda inscenarono protesta che, sia per la vivacità che per la particolare condizione di invalidità, veniva sottolineata dal maggiore quotidiano cittadino;

i pazienti venuti a conoscenza dell'ormai inevitabile nefasto epilogo della vicenda inscenarono protesta che, sia per la vivacità che per la particolare condizione di invalidità, veniva sottolineata dal maggiore quotidiano cittadino;

l'ASL n. 1 di Napoli, in ottemperanza alle direttive ministeriali e nel rispetto della norma, al fine del funzionamento delle proprie piscine, previa indagine presso i competenti Uffici del Lavoro, ritenne di potersi avvalere dell'attività di un assistente bagnino, in possesso del titolo specifico;

questi venne, infatti, immesso in servizio con nota n. 6208 del 1° luglio 1997 che nell'attesa della formalizzazione degli atti relativi, lo autorizzava a prestare la propria opera presso la struttura. Da tale data, 26 gennaio 2004, lo stesso esercitò la propria attività, presso il Centro Traumatologico di Napoli, in regime di assoluta subordinazione e dipendenza, senza percepire alcun emolumento, perché ritenuto non in organico, per quanto assoggettato ad un rapporto di lavoro formalmente e sostanzialmente costituito. È opportuno evidenziare che per anni il suddetto assistente bagnino è stato sottoposto a firma del cartellino di presenza giornaliera, a visite periodiche annuali di medicina preventiva così come per i dipendenti;

in data 2 febbraio 2004 questi si è infortunato sul lavoro a bordo vasca presso la piscina del C.T.O. Poi con regolare referto del pronto soccorso, dello stesso ospedale, è stato dichiarato guaribile in tre giorni, salvo complicazioni. Dopo i tre giorni ha ripreso regolarmente il lavoro e soltanto il 26 gennaio 2004 gli è stato intimato di non recarsi più al lavoro presso il presidio;

considerato, infine, che la vicenda di cui sopra appare sintomatica ed inquietante;

tante, poiché l'ASL intervenuta, pur avendo avuto formale notizia da parte dell'Ufficio del Lavoro, di non disporre, al di fuori del caso succitato, di lavoratori in possesso del titolo richiesto, ha assunto tre giovani lavoratori, soggetti sprovvisti del titolo richiesto, avviandoli al lavoro presso le proprie piscine;

è evidente a tal punto l'utilità dell'assistente bagnino presso le piscine, in quanto può assicurare, in virtù del brevetto in esclusiva posseduto, al di là della mancata corresponsione dello stipendio, la continuità dell'esercizio delle piscine dell'Amministrazione Pubblica, con la salvaguardia delle norme stesse —:

quali interventi intenda adottare in merito alla vicenda descritta in premessa.
(4-09258)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le cronache giornalistiche da alcuni anni prestano attenzione alla triste vicenda della minore Lara Berlino, cittadina italiana, nata l'11 aprile 1994 dall'unione della signora Lisbeth Flister, cittadina norvegese, e del signor Silvio Berlino, cittadino italiano;

la minore veniva coattivamente rimpatriata in Norvegia il 3 agosto 2001, dopo che il padre la aveva trattenuta per quattro anni in Italia in quanto la madre si trovava all'acme di una grave patologia psichiatrica che ne aveva determinato il ricovero in una clinica per la cura di malattie mentali;

il 28 marzo 2003, il tribunale di Rimini affidava la minore in via esclusiva

al padre, con sentenza confermata il 22 gennaio 2004 integralmente dalla Corte d'appello di Bologna;

il distretto di polizia di Hordaland (Norvegia) ha emesso nel 1998 un mandato di cattura internazionale nei confronti del signor Berlino, senza mai notificare all'imputato, né al suo difensore i capi d'accusa ed i provvedimenti adottati;

detto mandato veniva archiviato con decreto emesso in data 14 settembre 2003 ma, a seguito della immediata richiesta presentata dal signor Berlino, a mezzo del suo difensore, di incontrare la propria figlia, veniva ripristinato lo stesso giorno dall'agente di polizia competente;

anche in questa ultima occasione veniva rifiutata al difensore la visione degli atti;

sino ad oggi detto mandato di cattura risulta efficace, nonostante le disposizioni dell'articolo 12 del codice penale norvegese e dell'articolo 54 della Convenzione di Schengen, che dispongono chiaramente il principio del « ne bis in idem »;

alla minore viene impedito arbitrariamente da oltre 2 anni e mezzo l'incontro con il padre, mentre dal luglio 2003 sono stati interrotti anche i contatti telefonici e postali, vietati persino alla famiglia paterna e alle amiche, in violazione delle stesse determinazioni giudiziarie norvegesi del 3 marzo 1997, che concedono al padre l'affidamento congiunto, un ampio diritto di visita e diritti a contatti telefonici;

i servizi minorili della Asl Bologna Nord in ben 3 relazioni espongono serie preoccupazioni per la integrità fisica e psichica della bambina in Norvegia e parlano di una situazione di grave pericolo psico-fisico;

i servizi minorili di Bergen Ytrebygda continuano a rifiutare di rispondere alle quattro istanze presentate per raccomandata dal padre e dai suoi legali;

detti servizi minorili sono stati visitati il 4 settembre 2003 da una delegazione

tante, poiché l'ASL intervenuta, pur avendo avuto formale notizia da parte dell'Ufficio del Lavoro, di non disporre, al di fuori del caso succitato, di lavoratori in possesso del titolo richiesto, ha assunto tre giovani lavoratori, soggetti sprovvisti del titolo richiesto, avviandoli al lavoro presso le proprie piscine;

è evidente a tal punto l'utilità dell'assistente bagnino presso le piscine, in quanto può assicurare, in virtù del brevetto in esclusiva posseduto, al di là della mancata corresponsione dello stipendio, la continuità dell'esercizio delle piscine dell'Amministrazione Pubblica, con la salvaguardia delle norme stesse —:

quali interventi intenda adottare in merito alla vicenda descritta in premessa.
(4-09258)

* * *

AFFARI ESTERI

Interrogazione a risposta scritta:

MAZZUCA POGGIOLINI. — *Al Ministro degli affari esteri, al Ministro per gli italiani nel mondo, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le cronache giornalistiche da alcuni anni prestano attenzione alla triste vicenda della minore Lara Berlino, cittadina italiana, nata l'11 aprile 1994 dall'unione della signora Lisbeth Flister, cittadina norvegese, e del signor Silvio Berlino, cittadino italiano;

la minore veniva coattivamente rimpatriata in Norvegia il 3 agosto 2001, dopo che il padre la aveva trattenuta per quattro anni in Italia in quanto la madre si trovava all'acme di una grave patologia psichiatrica che ne aveva determinato il ricovero in una clinica per la cura di malattie mentali;

il 28 marzo 2003, il tribunale di Rimini affidava la minore in via esclusiva

al padre, con sentenza confermata il 22 gennaio 2004 integralmente dalla Corte d'appello di Bologna;

il distretto di polizia di Hordaland (Norvegia) ha emesso nel 1998 un mandato di cattura internazionale nei confronti del signor Berlino, senza mai notificare all'imputato, né al suo difensore i capi d'accusa ed i provvedimenti adottati;

detto mandato veniva archiviato con decreto emesso in data 14 settembre 2003 ma, a seguito della immediata richiesta presentata dal signor Berlino, a mezzo del suo difensore, di incontrare la propria figlia, veniva ripristinato lo stesso giorno dall'agente di polizia competente;

anche in questa ultima occasione veniva rifiutata al difensore la visione degli atti;

sino ad oggi detto mandato di cattura risulta efficace, nonostante le disposizioni dell'articolo 12 del codice penale norvegese e dell'articolo 54 della Convenzione di Schengen, che dispongono chiaramente il principio del « ne bis in idem »;

alla minore viene impedito arbitrariamente da oltre 2 anni e mezzo l'incontro con il padre, mentre dal luglio 2003 sono stati interrotti anche i contatti telefonici e postali, vietati persino alla famiglia paterna e alle amiche, in violazione delle stesse determinazioni giudiziarie norvegesi del 3 marzo 1997, che concedono al padre l'affidamento congiunto, un ampio diritto di visita e diritti a contatti telefonici;

i servizi minorili della Asl Bologna Nord in ben 3 relazioni espongono serie preoccupazioni per la integrità fisica e psichica della bambina in Norvegia e parlano di una situazione di grave pericolo psico-fisico;

i servizi minorili di Bergen Ytrebygda continuano a rifiutare di rispondere alle quattro istanze presentate per raccomandata dal padre e dai suoi legali;

detti servizi minorili sono stati visitati il 4 settembre 2003 da una delegazione

della ambasciata d'Italia ad Oslo e, secondo il rapporto del 23 settembre 2003, redatto dal Ministero degli affari esteri, si sarebbero mostrati restii a collaborare con le autorità italiane;

sono stati secretati, a norma del decreto ministeriale n. 604 del 1994, dal Ministero degli affari esteri alcuni atti riguardanti la minore ed il genitore nella corrispondenza intercorsa tra l'ambasciata d'Italia e le autorità norvegesi, che non è stata accessibile al difensore del signor Berlini, a norma della legge n. 241 del 1990, in quanto classificati tra le « categorie di documenti inaccessibili per motivi attinenti alla sicurezza, alla difesa nazionale, all'esercizio della sovranità nazionale ed alla continuità e alla correttezza delle relazioni internazionali »;

per oltre due anni e mezzo è stato impedito al signor Berlini di accedere alla giustizia norvegese, per causa di forza maggiore determinata dall'efficacia del citato mandato di cattura, che gli impediva di recarsi a prendere parte alla procedura di mediazione obbligatoria, la quale nell'ordinamento norvegese è condizione per poter presentare un ricorso in materia di affidamento di minori;

il 16 novembre 2003, il signor Berlini si è recato in Norvegia, rischiando di sacrificare la sua libertà personale, al fine di partecipare alla suddetta mediazione, accompagnato da una delegazione del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna, a sua volta autorizzata da una risoluzione dell'ente stesso approvata all'unanimità il 4 novembre 2003;

il signor Berlini si recava in Norvegia ed obbligato a recarsi ad un interrogatorio di polizia presso il commissariato di Fana il 18 novembre 2003, dovendo comprendere le domande e fornire le risposte in lingua norvegese, alla presenza di un interprete con poca padronanza della lingua italiana e senza ottenere, a richiesta, copia del relativo verbale;

il giorno 20 novembre 2003, si teneva una conferenza stampa ad Oslo nella

quale sia la delegazione del Consiglio regionale dell'Emilia Romagna che la deputata interrogante intervenivano al fine di chiedere alle autorità norvegesi collaborazione per risolvere questa vicenda nell'interesse della bambina coinvolta;

il portavoce del Ministero di giustizia norvegese concedeva un'intervista al telegiornale di Tv-Norge del 20 novembre 2003, alle ore 22,35, asserendo che « quegli italiani non devono piangere lacrime da coccodrillo », ed un'altra al primo quotidiano norvegese, VG, pubblicata in seconda pagina della edizione del 20 novembre 2003, affermando che « è del tutto naturale che le autorità norvegesi aiutano il cittadino norvegese », in evidente contrasto con quanto disposto da tutti gli ordinamenti europei nonché dalle convenzioni internazionali sulla tutela dell'infanzia;

il signor Berlini in tale circostanza dovette tornare in Italia senza poter avere anche solo un contatto con la figlia minore;

l'interessato, trovandosi, dopo un iter giudiziario di nove anni in una situazione economica precaria, chiedeva, tramite il proprio legale, l'accesso al gratuito patrocinio norvegese al fine di poter avanzare un ricorso per riconoscimento dei diritti della propria figlia a norma delle convenzioni internazionali attualmente vigenti;

tale diritto spetterebbe al signor Berlini in quanto stabilito sia dalla legge per il gratuito patrocinio norvegese, e dalle sue disposizioni attuative, che dall'articolo 26 della Convenzione dell'Aja del 1980 sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, nonché dalle stesse disposizioni della Convenzione europea sul riconoscimento e l'esecuzione di decisioni in materia di affidamento, entrambe ratificate dalla Norvegia, con riserva *ex* articolo 42, fin dal 1985;

come richiesto dalle disposizioni attuative norvegesi G-73196 § 1.5, ai fini del gratuito patrocinio, il signor Berlini faceva certificare il proprio reddito dall'agenzia

delle entrate di Bologna, per una somma che è nota all'interrogante ed è ufficiale, comunque ben inferiore al limite disposto dalla legge n. 70 del 2003, che prevede 230.000 corone norvegesi;

il Governatore di Oslo e Akerhus comunicava però al legale del signor Berlino in data 21 gennaio 2004, che non veniva autorizzato l'accesso al gratuito patrocinio, in quanto « non si vedono seri motivi per fare accedere il richiedente al gratuito patrocinio »;

dalle analisi della Conferenza dell'Aja sulla applicazione della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, il cui ultimo rapporto reperibile è relativo all'anno 1999 —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere al fine di tutelare l'interesse della minore nella vicenda descritta in premessa e di far valere il pronunciamento della giustizia italiana, fino ad ora è rimasto inascoltato ed inefficace per le autorità norvegesi;

se si intenda garantire alla minore Lara Berlino un rapporto affettivo e sereno con il proprio padre e la famiglia paterna, come disposto sia dalla giustizia norvegese che da quella italiana, invitando le autorità norvegesi alla collaborazione, nel superiore interesse della bambina, come previsto dalla Convenzione dell'ONU del 1989 sui diritti del fanciullo, ratificata anche dalla Norvegia;

se i Ministri interrogati ritengano di intervenire diplomaticamente appellandosi agli impegni assunti dai Paesi che hanno ratificato le convenzioni ed accettato le norme del diritto civile internazionale;

quale misure urgenti si intendano adottare per accertare se la bambina goda effettivamente delle cure sanitarie disposte dall'autorità giudiziaria italiana ed, in caso negativo, come si intenda garantire il suo diritto costituzionale alla integrità fisica;

se non si ritenga opportuno, in caso di reiterato e continuato rifiuto norvegese di collaborare nel superiore interesse della

minore, di deferire la ritenuta inosservanza alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, attraverso il segretario generale del Consiglio d'Europa, avendo la Norvegia ratificato la convenzione e i protocolli aggiuntivi;

se si intenda sensibilizzare ulteriormente la rappresentanza diplomatica italiana in Norvegia al fine assicurare una ancor più attenta vigilanza ed assistenza sui minori italiani residenti nel territorio di competenza, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1967. (4-09261)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2004 il Ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, ha presentato a Bruxelles, alla riunione del Consiglio Ue, degli emendamenti al testo da presentare al prossimo Vertice europeo dei capi di Stato e di Governo del 25 e 26 marzo, nei quali si sottolineava la necessità di completare il processo di ratifica del protocollo di Kyoto prima di imporre all'industria europea le costose misure di riduzione delle emissioni, e si prospettava la possibilità di applicare in modo più flessibile le regole relative al « commercio delle emissioni » tra i diversi paesi, permettendone lo svolgimento « in parallelo » con lo schema previsto dall'Ue, che è direttamente legato al Protocollo di Kyoto;

secondo il Ministro se Kyoto non entrerà in vigore, per la mancata ratifica della Russia, non sarà possibile ridurre le emissioni con lo stesso rigore e l'applica-

delle entrate di Bologna, per una somma che è nota all'interrogante ed è ufficiale, comunque ben inferiore al limite disposto dalla legge n. 70 del 2003, che prevede 230.000 corone norvegesi;

il Governatore di Oslo e Akerhus comunicava però al legale del signor Berlino in data 21 gennaio 2004, che non veniva autorizzato l'accesso al gratuito patrocinio, in quanto « non si vedono seri motivi per fare accedere il richiedente al gratuito patrocinio »;

dalle analisi della Conferenza dell'Aja sulla applicazione della Convenzione sugli aspetti civili della sottrazione internazionale di minori, il cui ultimo rapporto reperibile è relativo all'anno 1999 —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano promuovere al fine di tutelare l'interesse della minore nella vicenda descritta in premessa e di far valere il pronunciamento della giustizia italiana, fino ad ora è rimasto inascoltato ed inefficace per le autorità norvegesi;

se si intenda garantire alla minore Lara Berlino un rapporto affettivo e sereno con il proprio padre e la famiglia paterna, come disposto sia dalla giustizia norvegese che da quella italiana, invitando le autorità norvegesi alla collaborazione, nel superiore interesse della bambina, come previsto dalla Convenzione dell'ONU del 1989 sui diritti del fanciullo, ratificata anche dalla Norvegia;

se i Ministri interrogati ritengano di intervenire diplomaticamente appellandosi agli impegni assunti dai Paesi che hanno ratificato le convenzioni ed accettato le norme del diritto civile internazionale;

quale misure urgenti si intendano adottare per accertare se la bambina goda effettivamente delle cure sanitarie disposte dall'autorità giudiziaria italiana ed, in caso negativo, come si intenda garantire il suo diritto costituzionale alla integrità fisica;

se non si ritenga opportuno, in caso di reiterato e continuato rifiuto norvegese di collaborare nel superiore interesse della

minore, di deferire la ritenuta inosservanza alla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo, attraverso il segretario generale del Consiglio d'Europa, avendo la Norvegia ratificato la convenzione e i protocolli aggiuntivi;

se si intenda sensibilizzare ulteriormente la rappresentanza diplomatica italiana in Norvegia al fine assicurare una ancor più attenta vigilanza ed assistenza sui minori italiani residenti nel territorio di competenza, a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 200 del 1967. (4-09261)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

il 2 marzo 2004 il Ministro dell'ambiente, Altero Matteoli, ha presentato a Bruxelles, alla riunione del Consiglio Ue, degli emendamenti al testo da presentare al prossimo Vertice europeo dei capi di Stato e di Governo del 25 e 26 marzo, nei quali si sottolineava la necessità di completare il processo di ratifica del protocollo di Kyoto prima di imporre all'industria europea le costose misure di riduzione delle emissioni, e si prospettava la possibilità di applicare in modo più flessibile le regole relative al « commercio delle emissioni » tra i diversi paesi, permettendone lo svolgimento « in parallelo » con lo schema previsto dall'Ue, che è direttamente legato al Protocollo di Kyoto;

secondo il Ministro se Kyoto non entrerà in vigore, per la mancata ratifica della Russia, non sarà possibile ridurre le emissioni con lo stesso rigore e l'applica-

zione unilaterale da parte dell'Ue avrebbe un costo enorme per l'Italia con benefici ambientali complessivi dubbi;

la posizione del Ministro riflette le « grandi preoccupazioni », sulla ratifica e l'entrata in vigore di Kyoto, espresse dall'Unice (la confederazione degli industriali europei) in una lettera inviata alla presidenza del Consiglio Ambiente, con la quale si faceva appello alla Commissione affinché provvedesse a « lanciare immediatamente una revisione delle attuali politiche sul cambiamento climatico per il periodo 2008-2012 », che è il primo periodo di attuazione degli obiettivi di Kyoto sulla riduzione delle emissioni a effetto serra;

secondo le dichiarazioni del Ministro Matteoli, le richieste italiane sono state appoggiate dalla Spagna e dalla Finlandia, e alla fine sono state prese in considerazione nel testo finale di compromesso approvato dal Consiglio ambiente con l'introduzione di un emendamento in cui si menzionano il rapporto costi-benefici nell'attuazione delle decisioni europee sul cambiamento climatico e la necessità di raggiungere gli obiettivi dell'agenda di Lisbona (rendere l'economia dell'Ue la più competitiva del mondo) e, su richiesta italiana, è stata sottolineata l'importanza attribuita dall'Ue al processo di ratifica del Protocollo di Kyoto;

il commissario all'ambiente, Margot Wallstrom, ha negato che nella discussione tra i ministri si sia parlato della possibilità di pensare a delle strategie alternative nel caso che la Russia non ratifichi il Protocollo (non c'è menzione di questo nel testo finale), mentre con il recepimento dell'emendamento italiano si intende soltanto trovare ulteriori vie per « implementare » le decisioni dell'Ue con attenzione all'efficienza dei costi, nel campo dei cambiamenti climatici, ribadendo inoltre che l'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto rappresenta una priorità per i 15, e non solo, dal momento che anche Cina, India e Brasile stanno facendo molti progressi;

anche la presidenza irlandese ha affermato di voler proseguire nella strategia

intrapresa finora per l'adozione del trattato internazionale in materia di cambiamenti climatici e di voler continuare a battersi per la sua attuazione;

la nona Conferenza sul clima (Cop9) svoltasi recentemente a Milano ha verificato che sono ad oggi mancate sia le firme di ratifica necessarie sia gli obiettivi attinenti al Protocollo di Kyoto steso nel 1992 e ratificato nel 1997 che si poneva lo scopo di ridurre le emissioni di gas-serra del 5,2 per cento entro il 2008-2012 rispetto a quelle prodotte nel 1990 dall'insieme dei paesi industrializzati;

le emissioni totali del 2001 rispetto al 1990 sono aumentate del 7,5 per cento e le nazioni maggiormente responsabili sono state Usa (+13 per cento), Canada (+18,5 per cento), Australia (+18,2 per cento) ed alcuni paesi europei come Spagna (+33 per cento), Austria (+10 per cento) e Grecia (+26 per cento);

significative riduzioni delle emissioni sono state ottenute soltanto da Germania (-17 per cento), Gran Bretagna (-12 per cento), Svezia, Francia e da Russia ed altri paesi dell'ex Europa dell'est (per questo ultimo gruppo la riduzione è stata la naturale causa della crisi industriale avuta nell'ultimo decennio conseguente al crollo della pianificazione comunista);

l'Italia, il cui obiettivo era una riduzione del 6,5 per cento entro il 2012, ha invece aumentato le emissioni del 7,3 per cento (da 521 milioni di tonnellate del 1990 a 546 milioni di tonnellate attuali invece di 487 milioni di tonnellate previste per il 2010);

anche il mondo produttivo ha tutto l'interesse a poter consumare di meno, in quanto l'energia è un costo che incide in maniera significativa sui bilanci delle aziende, occorre quindi che il piano energetico anche a livello regionale diventi lo strumento con il quale proporre azioni volte a promuovere realmente il risparmio energetico, a partire dalla ricerca, e valorizzare e potenziare le fonti alternative —:

se il Ministro non ritenga di dover dare piena garanzia affinché anche l'Italia rispetti pienamente gli impegni sulla corretta applicazione del protocollo di Kyoto a cominciare da politiche nazionali, energetiche e industriali mirate ad una reale riduzione delle emissioni.

(2-01103) « Cima, Bulgarelli, Lion, Cento, Zanella, Pecoraro Scanio, Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, per sapere — premesso che:

in Campania si sta riproponendo, come era facilmente prevedibile, l'emergenza rifiuti a causa della fallimentare gestione del Commissario Antonio Bassolino, dimessosi in questi giorni al fine evidente di cercare di evitare le conseguenti ricadute politiche negative;

le responsabilità del Commissario Bassolino sono evidenti in quanto egli è stato:

1) incapace di far decollare la raccolta differenziata, soprattutto nelle grandi città;

2) inetto nella costruzione di modelli del ciclo di rifiuti;

3) incerto nella realizzazione dell'impiantistica, mal localizzata e mal distribuita senza nessuna logica di consenso sociale;

sono state in particolare riaperte diverse discariche di rifiuti indifferenziati nelle province della regione, peraltro già sature, e quindi non in grado di smaltire altri rifiuti;

la popolazione dei comuni dove sono localizzate le discariche riaperte, ha attuato forme di protesta civile in quanto tale situazione rappresenta un evidente passo indietro rispetto al processo di separazione e di compattamento dei rifiuti, che è stato da tempo avviato ma che non può funzionare pienamente fino a quando

non saranno realizzati i termo-valorizzatori previsti nel territorio regionale —:

se non ritenga assolutamente indispensabile, in primo luogo accelerare la realizzazione e l'entrata in funzione dei termo-valorizzatori previsti, senza i quali il sistema di smaltimento dei rifiuti è destinato inevitabilmente ad incepparsi, e, in secondo luogo, se non si ritenga opportuno, per ragioni di evidente equità, chiedere che in attesa del completamento dei predetti impianti, i singoli sindaci vengano invitati a procedere, nei limiti del possibile, allo stoccaggio provvisorio dei rifiuti prodotti in ogni comune, nel territorio stesso, allo scopo di ripartire equamente fra tutta la popolazione della Campania il disagio grave derivante dalle inadempienze del Commissario straordinario Bassolino, ai fini del completamento organico del sistema complessivo di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della regione Campania.

(2-01112) « Antonio Barbieri, Ciro Alfano, Azzolini, Brusco, Casero, Cicca, Gianfranco Conte, D'Alia, Dell'Anna, Di Giandomenico, Giuseppe Drago, Germanà, Iannuccilli, Anna Maria Leone, Liotta, Lisi, Lupi, Maninetti, Mazzoni, Mereu, Naro, Nicotra, Orsini, Sardelli, Tagliatela, Cirielli, D'Agrò, Geraci, Licastro Scardino, Maione, Zanetta, Cola, Romele, Scherini, Di Teodoro ».

Interrogazione a risposta immediata:

GROTTO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

Edison, ExxonMobil e Qatar Petroleum hanno firmato, nel novembre 2003, a Doha, in Qatar, gli accordi che sanciscono l'acquisizione da parte delle due società estere di una quota maggioritaria di *Edi-*

son Lng, società che controlla il 100 per cento del progetto del terminale di rigassificazione nel Nord Adriatico;

l'attività di sviluppo del progetto è in fase avanzata ed è prevista per marzo 2004 l'assegnazione del contratto Epc (ingegneria, fornitura materiali e costruzione);

il terminale, che verrà realizzato in mare al largo di Porto Levante, alle foci del Po, dovrebbe entrare in attività a metà del 2007;

questo impianto di stoccaggio e rigassificazione per 250.000 metri cubi di gas provenienti dalla Nigeria dovrebbe essere costruito a circa 17 chilometri dalla costa su una piattaforma marina di 356 metri per 56 e il metano liquido dovrà essere mantenuto ad una temperatura costante di 162 gradi sotto zero, con il rischio che, se questo non accadesse, il metano passerebbe allo stato gassoso, aumentando di 600 volte il proprio volume;

l'operazione di rigassificazione sarà attuata sulla stessa piattaforma marina, utilizzando l'acqua di mare come scambiatore di calore, con l'effetto di modificare sensibilmente la temperatura dell'acqua di mare circostante;

tale impianto fu rifiutato da Manfredonia e Fano e respinto a Monfalcone, dopo un referendum e due anni di lotta da parte della popolazione locale;

al contrario, le proteste delle popolazioni locali e delle associazioni di categoria dell'area attualmente interessata non sono state prese minimamente in considerazione;

l'opposizione alla localizzazione in questa area dell'impianto si basa su numerose considerazioni, che appaiono inconfutabili:

a) i rischi notevoli per le popolazioni e il territorio circostante, visto che numerose sono le ipotesi di incidente (che nessuno si sente di escludere), tra cui il *flasch-fire*, ovvero il rilascio di *gnl*, che non vaporizzando immediatamente gene-

rerebbe una nube che potrebbe incendiarsi immediatamente, o, ipotesi ancora più preoccupante, la possibilità di un'esplosione dell'impianto, con le terribili conseguenze connesse (come purtroppo si è verificato nel mese di gennaio 2004 in Algeria, con un bilancio di 24 morti e 74 feriti);

b) il rifornimento di metano liquido verrà assicurato da enormi navi gasiere con 135 mila metri cubi di carico, che, in caso di incidente navale, purtroppo sempre possibile, determinerebbe un vero e proprio disastro in tutta l'area;

c) l'interdizione di una vasta area alla navigazione, con notevoli danni alla pesca, alla coltivazione di mitili e al turismo, che sono fonti primarie da un punto di vista economico dell'intera zona;

d) l'impatto negativo evidente che simile opera avrebbe nei confronti del Parco del delta del Po, che, per i suoi valori ambientali, sociali ed economici, rappresenta una fondamentale risorsa non solo per il Polesine ed il Veneto, ma per l'intero territorio nazionale;

un simile impianto è in contrasto con le attuali scelte di sviluppo del territorio basate prioritariamente sul turismo, sulla pesca, sull'itticoltura e su di un'agricoltura specializzata;

non si può dimenticare, inoltre, che il piano d'area definisce il delta del Po come « sistema lagunare e litoraneo » e che in tali ambienti sono consentiti solo interventi ed opere con finalità idraulica e produttiva ittica, cosa che non ha niente a che vedere con il *terminal* gasifero che si vorrebbe realizzare;

il delta del Po, sia per la parte veneta che per quella emiliano-romagnola, è un'area di inestimabile pregio ambientale, da decenni sotto la tutela delle leggi per l'istituzione del parco regionale e, quindi, vincolata alla massima salvaguardia e difesa del territorio;

è da registrare, infine, a dimostrazione dello scarso interesse da parte del

Governo su tale tema, che l'interrogante ha già presentato a riguardo un atto di sindacato ispettivo (n. 4-00561) in data 3 agosto 2001, per il quale non è mai pervenuta risposta —:

se non si ritenga necessario bloccare la realizzazione del *terminal* gasifero al largo del litorale adriatico, per palese incompatibilità con il territorio circostante e per le dichiarate volontà della popolazione e degli enti locali interessati. (3-03159)

Interrogazioni a risposta scritta:

ZANELLA e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

dinanzi al tribunale di Venezia era stato avviato un procedimento penale a carico di Cefis + 30, relativo alla ben nota vicenda del Petrolchimico di Porto Marghera;

lo Stato, in persona del Presidente del Consiglio dei ministri e del Ministro dell'ambiente, si era costituito parte civile nel suddetto procedimento penale;

in relazione al danno oggetto della domanda risarcitoria proposta dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, il difensore del responsabile civile Montedison s.p.a. manifestava la disponibilità del suo assistito ad addiventare ad un accordo transattivo;

la proposta di transazione veniva trasmessa alla Presidenza del Consiglio e al Ministero dell'ambiente dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia con nota in data 4 settembre 2000, prot. n. 17506;

l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia esprimeva una valutazione favorevole al perfezionamento dell'accordo in quanto la transazione avrebbe consentito di conseguire in tempi più rapidi e certi gli obiettivi di ripristino dello stato dei luoghi propri dell'azione di risarci-

mento del danno ambientale promossa ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/1986;

l'offerta di transazione proposta da Montedison s.p.a. prevedeva l'assunzione diretta a carico di Montedison s.p.a. degli interventi di bonifica dei canali di recapito degli scarichi industriali ad essa un tempo riferibili e il risarcimento per equivalente dei danni ambientali derivanti dalle discariche insistenti su suoli pubblici alimentate in qualche misura da rifiuti attribuibili alla gestione Montedison s.p.a.;

la proposta di transazione limitava solo ad una parte del danno ambientale la responsabilità di Montedison s.p.a. che, pertanto, veniva ad essere esonerata da qualsiasi obbligo di bonifica e ripristino nei confronti dello Stato, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/1986, per le situazioni di contaminazione riguardanti aree private ed altre aree pubbliche diverse da quelle oggetto della proposta medesima;

con nota 6 ottobre 2000, n. 22279 l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia chiedeva al Ministero dell'ambiente di voler manifestare la propria condivisione delle conclusioni della perizia del consulente tecnico di parte nominato dal Ministero medesimo, professor Sandro Nosengo, con particolare riferimento alla ingente stima economica del danno ambientale da questi valutata, a quanto risulta, solo per quanto riguarda il suolo e le discariche, escludendo il sottosuolo e le falde acquifere, nonché i fondali, i sedimenti e le acque lagunari, tra i 4.501 miliardi di vecchie lire (per la rimozione e lo smaltimento degli scarichi inquinanti nei terreni interni all'area del Petrolchimico) e i 37.510 miliardi di vecchie lire (facendo rientrare nel calcolo anche le discariche esterne);

con nota 12 ottobre 2000 GAB/2000/13032/B01 il Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente comunicava all'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia che non c'erano « ...allo stato elementi per disattendere o valutare diversamente la

previsione effettuata dal consulente di parte... » e che l'esatta determinazione in via amministrativa dei costi per il recupero ambientale del sito « ...risulta strettamente correlato alle soluzioni elaborate ed approvate nella sede propria del procedimento dettato dal decreto ministeriale 471/99 »;

in data 7 dicembre 2000 con nota prot. n. 16250/RIBO/DI/UD il Direttore del Servizio per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche confermava la necessità di un ulteriore approfondimento dei suddetti per poter addivenire alla conclusione dell'accordo transattivo, ed in particolare:

che la transazione avrebbe dovuto necessariamente riguardare anche le aree di proprietà privata sulle quali hanno inciso i fenomeni di inquinamento e danno ambientale;

che sarebbe stato comunque necessario acquisire prima un'adeguata conoscenza della situazione di danno oggetto dello proposto negoziale attraverso una completa ed approfondita caratterizzazione del sito secondo la disciplina dettata dal decreto ministeriale n. 471 del 1999;

che tutti gli interventi di risanamento avrebbero dovuto, in ogni caso, essere ricondotti all'interno del procedimento da avviare ai sensi del decreto ministeriale n. 471 del 1999;

che si sarebbe dovuta porre particolare attenzione al fatto che la disciplina della bonifica, che prevede una responsabilità solidale ed oggettiva a carico dei responsabili di un inquinamento, ha come obiettivo solo la riduzione delle concentrazioni di contaminazione presenti e non l'integrale ripristino dello stato dei luoghi conseguente all'accertamento di una responsabilità dolosa o colposa, e pertanto tali aspetti avrebbero dovuto essere tenuti ben presenti in sede di transazione, soprattutto con riferimento alla natura oggettiva e solidale della responsabilità per la bonifica disciplinata dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 ed all'eventuale danno ambientale residuante dagli interventi di bonifica;

che appariva necessario garantire la corretta attuazione dell'eventuale accordo negoziale con apposita garanzia fideiussoria a favore dello Stato o della regione;

con promemoria in data 25 maggio 2001 prot. 4171 e 5706 i Direttori Generali dei Servizi Tutela delle acque interne e Bonifiche e gestione dei rifiuti comunicavano una serie di perplessità tecniche in merito alle modalità ed agli obiettivi degli interventi proposti da Montedison s.p.a. come contenuto dell'accordo transattivo;

con nota in data 30 ottobre 2001 n. 23947 l'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia esprimeva « ...parere favorevole, in linea di massima, all'accettazione dell'offerta transattiva in questione, tenuto conto del beneficio immediato, indipendentemente dall'alea del processo e di grande significatività tecnica ed economica — e fatta salva s'intende ogni valutazione di merito da parte di codesti Uffici (Presidenza del Consiglio e Ministro dell'ambiente) ... »;

la definizione degli oneri di bonifica e dell'ambito territoriale sul quale intervenire presupponeva la preventiva effettuazione di un piano di caratterizzazione per accertare l'effettivo livello della contaminazione e la sua estensione;

inoltre, come sottolineato dalla nota 12 ottobre 2000 GAB/2000/13032/B01 del Capo di Gabinetto del Ministro dell'ambiente, avrebbero dovuto essere tenute in debito conto le conclusioni sulla ingente stima economica del danno ambientale risultanti dalla perizia del consulente tecnico di parte nominato dal Ministero medesimo, professor Sandro Nosengo;

prima della conclusione del procedimento penale risulta che la Presidenza del Consiglio dei Ministri ed il Ministero dell'ambiente hanno stipulato una transazione con Montedison s.p.a. in relazione al danno oggetto della domanda risarcitoria proposta dall'Avvocatura Distrettuale dello Stato di Venezia ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986;

il presidente del WWF Italia Fulco Pratesi il 9 luglio 2003 Prot. DG/333/2003 indirizzava al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio richiesta di informazione, ai sensi del decreto legislativo n. 39/1997 e della legge n. 108/2001 sull'accesso agli atti in materia di ambiente per visionare a trarre copia del contratto di transazione tra Stato italiano e Montedison spa e di tutti gli atti prodromici a tale atto, ricevendo il 21 luglio 2003 una lettera di risposta Prot. Gab/2003/7777/B01 dal Capo di Gabinetto di detto Ministero, professor Paolo Togni, che informava l'associazione che tutti gli atti richiesti si trovavano presso la Presidenza del Consiglio;

il WWF Italia dopo aver avanzato analoga richiesta di informazioni alla Presidenza del Consiglio con nota del 2 settembre 2003 Prot. n. DG395/03-SaF otteneva il 29 settembre 2003 Prot. n. 16494/6.3.11/2003/1 dal Capo di Dipartimento per gli affari giuridici e legislativi della Presidenza del Consiglio, copia della transazione con numerosi omissis, con lettera di accompagnamento Prot. 16494/6.3.11/2003/1 nella quale si precisava che « Le parti omesse nel testo trasmesso con la presente, che sono peraltro relative a profili diversi da quelli interessanti la tutela ambientale attengono a questioni che sono o sono state oggetto di procedimento penale e che risultano perciò sottratte all'accessibilità ai sensi dell'articolo 4, comma 1, lettera c) — ovvero per minor profilo, lettera f) — del decreto legislativo 24 febbraio 1997 n. 39 »;

il Direttore generale della Direzione per la gestione dei rifiuti e per le bonifiche del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio, avvocato Maurizio Pernice, con lettera protocollata n. 615/RICO/DI/C che ha per Oggetto: Interrogazione parlamentare n. 5-00359 onorevole Vianello, sottolinea che l'accordo transattivo stipulato tra il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e la Società Montedison, per la bonifica di alcune aree del sito di interesse nazionale di Porto Marghera, « è stato seguito e stipulato direttamente

dagli uffici di diretta collaborazione dell'onorevole signor Ministro, presso i quali possono essere reperiti elementi per una risposta »;

dalla lettura delle parti conosciute della transazione tra Stato e Montedison s.p.a. risulta che quest'ultima assume a suo carico l'esecuzione diretta degli interventi di bonifica di cinque canali di recapito degli scarichi industriali ad essa un tempo riferibili e il risarcimento per equivalente dei danni ambientali derivanti dalle discariche insistenti su suoli pubblici alimentate in qualche misura da rifiuti attribuibili alla gestione Montedison s.p.a. fino alla concorrenza di un impegno economico massimo di 500 miliardi di vecchie lire;

secondo l'interrogante, gli interventi concordati non sono pertanto finalizzati al ripristino dello stato dei luoghi ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 ma solo a ridurre le concentrazioni di inquinamento o a contenere le fonti inquinanti attraverso la bonifica o misure di messa in sicurezza ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997, anzi l'accordo transattivo limita pertanto la responsabilità di Montedison s.p.a. con riferimento sia all'area oggetto degli interventi, sia alla natura degli interventi che non porteranno al ripristino dell'originario stato dei luoghi;

la responsabilità per la bonifica dei siti inquinati disciplinata dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 ha natura oggettiva e solidale e quindi permane anche a seguito della conclusione del procedimento penale a carico di CEFIS ed altri per carenza dell'elemento soggettivo del reato (dolo e colpa) in quanto si fonda sulla sussistenza di un mero nesso di causalità tra l'inquinamento ed i comportamenti materiali che lo hanno determinato;

in ogni caso, Montedison s.p.a. risulta essere compresa tra le società che hanno comunicato l'esistenza di una situazione di contaminazione ai sensi dell'articolo 9 del decreto ministeriale n. 471 del 1999 ed

hanno aderito all'Accordo per la chimica di Venezia-Porto Marghera ai fini di provvedere alla bonifica dei siti inquinati, ed anche sotto questo profilo l'accordo transattivo limita ulteriormente gli obblighi assunti anche convenzionalmente dalla Società medesima;

la legge consente di finanziare gli interventi di bonifica fino al 50 per cento del loro costo complessivo, mentre a seguito della transazione gli oneri economici, secondo l'interrogante, a carico dello Stato potrebbero essere ben maggiori se si considerano le conclusioni del consulente di parte del Ministero, la limitazione della responsabilità di Montedison solo ad una parte dell'area inquinata, la limitazione degli oneri economici assunti da Montedison senza una preventiva valutazione ed accertamento della situazione di contaminazione e degli effettivi oneri di bonifica e la quota parte di danno ambientale che residua dagli interventi di bonifica per le ragioni dette —:

quale sia il contenuto integrale del contratto di transazione stipulato tra lo Stato e Montedison e l'attuale stato di realizzazione degli interventi da questa previsti e il capitolo di bilancio dove sono state versate le somme pattuite per la bonifica;

quali considerazioni tecnico-giuridiche hanno indotto lo Stato a procedere ad una transazione che sembra non tenere in considerazione quanto stabilito dall'articolo 18 della legge n. 349/1986;

in base a quali studi ed accertamenti tecnici sono stati ritenuti idonei le somme e gli interventi pattuiti, escludendo qualunque profilo di danno erariale con particolare e specifico riferimento al limite del 50 per cento previsto dall'articolo 17 del decreto legislativo n. 22 del 1997 per il finanziamento degli interventi di bonifica;

quali siano gli estremi dei pareri tecnici delle competenti strutture ministeriali in base ai quali si è pervenuti alla firma dell'accordo transattivo;

quali siano gli estremi della registrazione del contratto di transazione da parte della Corte dei conti. (4-09260)

DAMERI, VIGNI, PIGLIONICA e VIANELLO. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa e di agenzia del 6 e del 7 febbraio 2003 si apprende che il prossimo 11 febbraio 2003 a Vercelli, si riuniranno i responsabili dei servizi di sicurezza per organizzare con la società di proprietà dell'Enel, il trasferimento di scorie radioattive da Saluggia (Piemonte) a Brian, nelle vicinanze di Sellafeld in Inghilterra;

le stesse notizie indicano in un convoglio ferroviario composto di carri merci tradizionali il mezzo di trasporto che si intenderebbe utilizzare e del quale sarebbe previsto il transito attraverso la galleria del Frejus e nel tunnel sotto la « Manica »;

tali notizie sono emerse mentre è in corso una indagine conoscitiva della VIII Commissione Ambiente di questa Camera dei deputati durante la quale le stesse non sono state comunicate da alcuno dei soggetti auditi;

in merito a tali notizie la professoressa Rita Levi Montalcini ha espresso fortissime preoccupazioni circa i grandissimi rischi ai quali si andrebbe incontro in ordine alla sicurezza e all'incolumità degli addetti alle operazioni, dei cittadini che abitano nelle zone toccate dal percorso del convoglio e dell'ambiente circostante;

lo stesso premio Nobel per la medicina, professoressa Montalcini ha, tra l'altro, dichiarato che « se tali notizie fossero confermate, ci si troverebbe di fronte ad un grave atto di irresponsabilità »;

la stessa preoccupazione si ripropone con puntuale periodicità allorquando si prospettano ipotesi di smaltimento dei rifiuti radioattivi senza che si considerino

i costi, non solo economici, dell'operazione; tralasciando cioè l'analisi dei rischi e dei conseguenti costi sociali, in termini di salute pubblica e di impatto ambientale;

in altri paesi, europei come, ad esempio, la Germania, i trasporti delle scorie radioattive seguono un protocollo standardizzato di sicurezza che prevede, innanzitutto, l'utilizzo di mezzi speciali, percorsi protetti e scorte di sicurezza —:

se i Ministri siano al corrente di tali notizie e, ove queste fossero confermate, quali provvedimenti urgenti intendano prendere per evitare che, ancora una volta, l'agire su questa materia sia lasciata all'improvvisazione e senza una strategia complessiva che tenga conto, prima di tutto, della salvaguardia della salute degli operatori, dei cittadini e dell'ambiente.

(4-09262)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

REDUZZI e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane di febbraio 2004, nei comuni della bergamasca si sono verificati gravi disservizi nell'erogazione dell'energia elettrica, innescati dal maltempo, presentandosi sotto forma di nevicate tutt'altro che eccezionali;

tali disservizi evidenziano le carenze gravi del sistema elettrico italiano, come già testimoniato dal *blackout* di settembre 2003;

la situazione su tutto il territorio nazionale presenta, infatti, lacune e criticità, i cui punti fondamentali attengono a:

a) mancanza di una politica elettrica: ormai da diversi anni non esiste un piano energetico e il settore viene lasciato all'improvvisazione, alle interferenze dei

localismi e, soprattutto, esposto ai rischi della sicurezza di approvvigionamento e di garanzia del servizio;

b) mancanza di coordinamento del sistema: uno degli aspetti più preoccupanti dell'incompletezza delle scelte si individua nella mancanza di una « cabina di regia » in grado di coordinare e programmare le scelte e le attività dei diversi soggetti presenti nel sistema elettrico, con conseguenze e rischi pesanti per il Paese;

c) mancati risultati della liberalizzazione, nonostante le proclamate promesse circa gli effetti positivi che il processo di liberalizzazione del mercato italiano ed europeo avrebbe dovuto determinare: la constatazione è che la qualità del servizio è in via di peggioramento e la disponibilità efficiente complessiva del sistema non è in grado di fronteggiare la domanda;

d) mancanza di politica industriale delle imprese elettriche: i vari operatori e le imprese che agiscono nel settore ispirano le loro scelte quasi esclusivamente a parametri ed obiettivi finanziari, sacrificando le scelte di politica industriale e quelle esclusive connesse agli obblighi del servizio pubblico in concessione —:

quali misure, azioni e direttive intenda assumere in relazione alle politiche dell'azienda Enel, al fine di garantire la sicurezza e la continuità della fornitura di energia elettrica, intesa ancora come servizio pubblico essenziale, e quali decisioni intenda assumere per sopperire alla mancanza di un'efficace politica elettrica, specie in tema di sicurezza di approvvigionamento e garanzia del servizio. (3-03161)

ANEDDA, BELLOTTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DEL-

i costi, non solo economici, dell'operazione; tralasciando cioè l'analisi dei rischi e dei conseguenti costi sociali, in termini di salute pubblica e di impatto ambientale;

in altri paesi, europei come, ad esempio, la Germania, i trasporti delle scorie radioattive seguono un protocollo standardizzato di sicurezza che prevede, innanzitutto, l'utilizzo di mezzi speciali, percorsi protetti e scorte di sicurezza —:

se i Ministri siano al corrente di tali notizie e, ove queste fossero confermate, quali provvedimenti urgenti intendano prendere per evitare che, ancora una volta, l'agire su questa materia sia lasciata all'improvvisazione e senza una strategia complessiva che tenga conto, prima di tutto, della salvaguardia della salute degli operatori, dei cittadini e dell'ambiente.

(4-09262)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazioni a risposta immediata:

REDUZZI e RUGGERI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane di febbraio 2004, nei comuni della bergamasca si sono verificati gravi disservizi nell'erogazione dell'energia elettrica, innescati dal maltempo, presentandosi sotto forma di nevicate tutt'altro che eccezionali;

tali disservizi evidenziano le carenze gravi del sistema elettrico italiano, come già testimoniato dal *blackout* di settembre 2003;

la situazione su tutto il territorio nazionale presenta, infatti, lacune e criticità, i cui punti fondamentali attengono a:

a) mancanza di una politica elettrica: ormai da diversi anni non esiste un piano energetico e il settore viene lasciato all'improvvisazione, alle interferenze dei

localismi e, soprattutto, esposto ai rischi della sicurezza di approvvigionamento e di garanzia del servizio;

b) mancanza di coordinamento del sistema: uno degli aspetti più preoccupanti dell'incompletezza delle scelte si individua nella mancanza di una « cabina di regia » in grado di coordinare e programmare le scelte e le attività dei diversi soggetti presenti nel sistema elettrico, con conseguenze e rischi pesanti per il Paese;

c) mancati risultati della liberalizzazione, nonostante le proclamate promesse circa gli effetti positivi che il processo di liberalizzazione del mercato italiano ed europeo avrebbe dovuto determinare: la constatazione è che la qualità del servizio è in via di peggioramento e la disponibilità efficiente complessiva del sistema non è in grado di fronteggiare la domanda;

d) mancanza di politica industriale delle imprese elettriche: i vari operatori e le imprese che agiscono nel settore ispirano le loro scelte quasi esclusivamente a parametri ed obiettivi finanziari, sacrificando le scelte di politica industriale e quelle esclusive connesse agli obblighi del servizio pubblico in concessione —:

quali misure, azioni e direttive intenda assumere in relazione alle politiche dell'azienda Enel, al fine di garantire la sicurezza e la continuità della fornitura di energia elettrica, intesa ancora come servizio pubblico essenziale, e quali decisioni intenda assumere per sopperire alla mancanza di un'efficace politica elettrica, specie in tema di sicurezza di approvvigionamento e garanzia del servizio. (3-03161)

ANEDDA, BELLOTTI, AIRAGHI, ALBONI, AMORUSO, ARMANI, ARRIGHI, ASCIERTO, BENEDETTI VALENTINI, BOCCHINO, BORNACIN, BRIGUGLIO, BUONTEMPO, BUTTI, CANELLI, CANNELLA, CARDIELLO, CARRARA, CARUSO, CASTELLANI, CATANOSO, CIRIELLI, COLA, GIORGIO CONTE, GIULIO CONTI, CORONELLA, CRISTALDI, DEL-

MASTRO DELLE VEDOVE, FASANO, FATUZZO, FIORI, FOTI, FRAGALÀ, FRANZ, GALLO, GAMBA, GERACI, GHIGLIA, ALBERTO GIORGETTI, GIRONDA VERRALDI, LA GRUA, LA RUSSA, LA STARZA, LAMORTE, LANDI DI CHIAVENNA, LANDOLFI, LEO, LISI, LO PRESTI, LOSURDO, MACERATINI, MAGGI, MALGIERI, GIANNI MANCUSO, LUIGI MARTINI, MAZZOCCHI, MENIA, MEROI, MESSA, MIGLIORI, ANGELA NAPOLI, NESPOLI, ONNIS, PAOLONE, PATARINO, ANTONIO PEPE, PEZZELLA, PORCU, RAISI, RAMPONI, RICCIO, RONCHI, ROSITANI, SAGLIA, SAIA, GARNERO SANTANCHÈ, SCALIA, SELVA, STRANO, TAGLIALATELA, TRANTINO, VILLANI MIGLIETTA, ZACCHEO e ZACCHERA. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

tra sabato 28 e domenica 29 febbraio 2004 oltre 20 centimetri di neve hanno ricoperto la provincia di Rovigo e gran parte d'Italia, colpendo in modo particolare la zona del Polesine, nella quale migliaia di persone sono rimaste senza corrente elettrica;

i disagi più grandi, come sempre, li hanno subiti gli anziani che vivono soli, trasportati in via del tutto eccezionale in ricoveri d'emergenza;

in molte zone della provincia di Rovigo il *blackout* ha avuto una durata di sessanta ore e, se i danni subiti dai cittadini e dalle famiglie sono stati gravosi, i danni alle aziende, impossibilitate a svolgere il proprio lavoro, non sono ancora quantificabili;

già in altre occasioni il Polesine era stato vittima di eventi atmosferici di tale intensità, ma mai si erano verificati casi di così grave disagio;

nella mattina di domenica 29 febbraio 2004, nella sola provincia di Rovigo, 30.000 persone erano senza luce, senza riscaldamento e con serie difficoltà nel reperimento di acqua potabile e per molti di loro, per ore e per giorni, è stato

impossibile ottenere delle informazioni presso il numero «verde» dell'Enel, al quale non rispondeva nessuno;

il fatto che i pali della luce siano caduti a terra ed i tralicci della media e dell'alta tensione abbiano ceduto sotto il peso di soli 20 centimetri di neve — un peso certo non eccezionale — lascerebbe supporre una debolezza delle strutture dell'Enel nella zona interessata ed una non adeguata manutenzione;

l'azienda gestore ha giustificato il *blackout* di sessanta ore affermando che si sarebbe trattato di un evento del tutto eccezionale dovuto al maltempo, che era tale da rendere difficile anche ai tecnici il monitoraggio della situazione e gli interventi, perché ogni spostamento in campagna era ostacolato dalla grande quantità d'acqua e di neve —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda assumere perché siano verificate eventuali responsabilità da parte dell'azienda erogatrice dell'energia elettrica, al fine di disporre, se del caso, il rimborso degli utenti danneggiati, e quali accertamenti intenda disporre al fine di verificare lo stato di salute delle strutture dell'Enel e di accertarsi che l'azienda stessa realizzi e renda pubblico un piano d'azione preventivo affidabile, atto ad evitare il ripetersi di situazioni di estremo disagio e di grave danno per gli utenti. (3-03162)

Interrogazioni a risposta scritta:

GIORDANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

esistono forti elementi di preoccupazione per lo sviluppo delle strategie industriali del Gruppo Galileo. Queste preoccupazioni rivengono dalla notizia apparsa sui giornali (*La Repubblica* — 21 febbraio 2004) a proposito di un possibile accordo tra Francia e Gran Bretagna che spazzerebbe l'intesa precedente tra la Finmeccanica e la Bae Systems;

inoltre sono già in atto, da parte della Galileo di Firenze, iniziative che prevedono una maggiore incentivazione delle dimissioni volontarie, numerosi pensionamenti non rimpiazzati e numerose esternalizzazioni (magazzini, manutenzione impianti, eccetera) —:

quali iniziative intenda intraprendere affinché venga rilanciato l'accordo industriale tra la Bae Systems e la Finmeccanica;

quali iniziative intenda intraprendere per potenziare e qualificare l'inserimento di eccellenza industriale della Galileo che vanta storicamente tecnologie d'avanguardia nella competizione sullo scenario globale;

se non ritenga necessario intervenire per difendere, consolidare ed ampliare la capacità di occupazione di questo importante polo industriale che si distingue per le straordinarie potenzialità sia tecnologiche che umane. (4-09265)

COSTA. — Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio. — Per sapere — premesso che:

la ipotizzata trasformazione della Caserma della POLSTRADA di Ceva (Cuneo) in postazione citofonica per buona parte delle 24 ore non ha trovato consenso né da parte degli operatori di polizia (in particolare sindacati) né da parte delle amministrazioni comunali interessate;

la decisione che si spera possa e debba essere rivista ovviamente prima della sua entrata in vigore riproponga il problema dei controlli lungo le strade del cuneese, teatro di gravi, ripetuti, statisticamente drammatici incidenti stradali mortali (con oltre 100 vittime l'anno);

quale sia il controllo medio (pattugliamento nelle varie forme) lungo tratti autostradali, di strade statali, regionali, provinciali, comunali della provincia di Cuneo —:

se corrisponda al vero che viene effettuato un controllo statisticamente rilevante lungo i tratti autostradali, poiché la società Torino-Savona per assicurarsi il servizio paga — contrattualmente — lo stesso servizio (fornendo quasi tutto: dalla costruzione, la manutenzione e la ristrutturazione delle caserme che ospitano i reparti di Polizia, fino all'arredamento, al riscaldamento dei locali, alle auto di servizio, al carburante e addirittura la « sirena bitonale » e la segnaletica di emergenza);

se corrisponda al vero che le pattuglie della stradale sono ridotte al minimo lungo le altre strade molto più pericolose;

se corrisponda al vero che né i carabinieri né la guardia di finanza né i vigili urbani sono in grado (per carenza di personale) di effettuare un servizio parallelo adeguato;

se sia stata fatta una radiografia completa del servizio su tutto il territorio provinciale per verificare dove i controlli vengano effettuati. (4-09267)

LUCCHESI. — Al Ministro delle attività produttive. — Per sapere — premesso che:

le Compagnie di assicurazione hanno annunciato di diminuire il costo delle polizze Rca di appena il 4 per cento, dopo avere praticato per anni aumenti superiori al 50 per cento in alcuni casi e oltre il 100 per cento in altri;

si sa che gli incidenti stradali sono notevolmente diminuiti, quindi gli esborsi sono calati di almeno il 50 per cento, appare quindi scandaloso e provocatorio diminuire di appena il 4 per cento le polizze assicurazioni auto —:

se il Governo intenda adottare iniziative anche di natura normativa dirette a determinare un abbassamento delle tariffe Rca. (4-09270)

ANGELA NAPOLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la presenza in Calabria di un centro di eccellenza portuale, come è notoriamente il Porto di Gioia Tauro (Reggio Calabria) per volumi di movimentazione oltre tre milioni di teuss nel 2003, per qualità di servizi, per alto grado di internazionalizzazione, pur costituendone la pre-condizione, non ha attivato un analogo sensibile processo di sviluppo del territorio;

secondo l'interrogante la mancata attuazione della zona franca aperta, la lentezza nell'avvio e completamento dei lavori utili alle grandi opere infrastrutturali portuali e retro portuali, la inefficiente programmazione delle attività indotte utili a produrre una forte ricaduta occupazionale, la pressoché inesistente programmazione congiunta tra regione, autorità portuale, ASI ed enti locali sono i fattori e le cause del mancato sviluppo occupazionale;

corruzione, racket, usura, truffe, caro-denaro e tassi d'interesse stratosferici, eccessiva burocrazia e cavillosità ragionieristica, infiltrazione della criminalità organizzata nell'economia legale, non incoraggiano gli imprenditori calabresi ad investire in quell'area;

la titolarità e le competenze dei terreni del porto e dell'interporto sono state fino a qualche giorno fa, oggetto di reciproca rivendicazione tra ASI e autorità portuale;

l'interrogante, nella passata legislatura, ha presentato atti di sindacato ispettivo nei quali ha evidenziato discutibili comportamenti dell'ASI nell'area di Gioia Tauro;

nell'area di sviluppo industriale si sono insediate diverse imprese che hanno ottenuto i finanziamenti in base alla legge n. 488/92;

nei giorni scorsi la guardia di finanza di Roma ha eseguito nove provvedimenti di custodia cautelare emessi dalla procura di Palmi (Reggio Calabria) per una truffa di oltre 11 milioni di euro a danno del ministero delle attività produttive;

i citati provvedimenti di custodia cautelare sono stati effettuati a seguito di una inchiesta che ha portato all'accertamento di una indebita percezione di finanziamenti, statali e di fonte comunitaria, per oltre 11 milioni di euro (ottenuti in applicazione della legge n. 488/92) da parte degli imprenditori titolari della Sicma Spa, di alcuni imprenditori di Alessandria e di altre società collegate di cui una in Francia e due in Gran Bretagna;

risulta all'interrogante che degli 81 lavoratori che avrebbero dovuto essere assunti dalla Sicma, ne erano stati inizialmente formalizzati meno di 20, poi licenziati; questo in un territorio che ancora oggi presenta il più alto tasso di disoccupazione registrabile nell'intero Paese;

purtroppo risulta all'interrogante che molte imprese aggiudicatarie del finanziamento 488/92 nell'area di Gioia Tauro, non hanno ancora garantito il numero di posti di lavoro previsti;

molte delle citate aziende o non sono mai entrate in produzione o stanno per chiudere, anche perché l'attività non è riconducibile all'indotto dell'attività portuale, altre ancora hanno ceduto l'attività, con il risultato di pochissimi posti occupazionali rispetto a quelli preventivati, il tutto a discapito dei grossissimi finanziamenti ricevuti;

analoga situazione alla Sicma Spa si è verificata, sempre nei giorni scorsi, nei confronti della Ditta Metalmeccanica Ofin a Vibo Valentia —:

come sia stato possibile che il competente ufficio del ministero abbia concesso i finanziamenti alle imprese in assenza dei requisiti previsti dalla legge.

(4-09271)

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1973 con decreto ministeriale veniva accordata alla società Agip Spa, per la durata di anni trenta, la concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi « D.C1.AG » ubicata nel mare Jonio, nell'ambito della zona D, di cui all'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613;

in data 7 luglio 2003 è scaduto il termine della citata concessione;

per trent'anni il popolo crotonese è stato a giudizio dell'interrogante beffato da un miraggio di benessere dissoltosi in trent'anni di sfruttamento, senza alcuna ricaduta significativa per la città ed i suoi abitanti; se non l'effetto di frenare la promozione delle valenze culturali del territorio, che opportunamente sfruttate avrebbero consentito di originare un settore economico qualificato e qualificante per la città;

tale coltivazione potrebbe aver indotto o concorso ad amplificare fenomeni di compromissione degli equilibri tettonici nell'area di coltivazione;

nella seduta del 2 aprile 2003 il Consiglio comunale di Crotona ha « ribadito il giudizio non positivo sull'attività imprenditoriale di ENI nel contesto cittadino sia in termini di ricaduta economica e sociale che ambientale » —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per commissionare uno studio particolareggiato che appuri l'esistenza di fenomeni di compromissione degli equilibri tettonici nell'area di coltivazione imputabili all'estrazione del metano;

se ritenga opportuno non accordare il rinnovo della suddetta concessione prima di conoscere l'esito di detto studio e se questa invece fosse già stata rinnovata quali siano i tempi certi e gli estremi della domanda di rinnovo e verificare la legittimità della proroga concessa;

se non ritenga di attivarsi perché siano definitivamente chiusi i pozzi metaniferi, ove il suddetto studio accertasse danni ambientali irreversibili provocati dalla coltivazione di idrocarburi. (4-09274)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

I siti internet di informazione televisiva sono normalmente di pubblico accesso ai cittadini di qualsiasi età, e sono pertanto visitabili anche da un'utenza di età minore;

la pubblicità diffusa in questi giorni sui canali televisivi Mediaset e su quotidiani nazionali invita esplicitamente a collegarsi al sito www.mediasetonline/digitaleterrestre per avere informazioni alla TV digitale;

nell'accedere alla *home page* del sito www.mediasetonline.com/digitaleterrestre, lo sponsor di riferimento contiene immagini a esplicito sfondo erotico;

tali immagini sono cliccabili e inviano ad altri siti, la cui osservazione prevede la seguente procedura « Installare ed eseguire questo software è esente da virus al 100 per cento. Clicca su "Sì" per accettarne i termini e le condizioni di utilizzo. Questo programma, il cui uso è riservato a maggiorenni, vi collegherà ad internet mediante i nostri *server* per navigare liberamente e velocemente al costo di 3 euro al minuto più 1,20 euro alla risposta (iva compresa) per una durata max di 4 minuti circa. New Dial è intestataria delle linee utilizzate (domande@newdial.com). In caso di sconnessione sarà possibile riconnettersi alle stesse condizioni di questo avviso. L'accettazione dell'avviso competerà l'installazione di una pagina predefinita nel *browser*. Ora non vi resta che

CENTO. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 luglio 1973 con decreto ministeriale veniva accordata alla società Agip Spa, per la durata di anni trenta, la concessione per la coltivazione di idrocarburi liquidi e gassosi « D.C1.AG » ubicata nel mare Jonio, nell'ambito della zona D, di cui all'articolo 5 della legge 21 luglio 1967, n. 613;

in data 7 luglio 2003 è scaduto il termine della citata concessione;

per trent'anni il popolo crotonese è stato a giudizio dell'interrogante beffato da un miraggio di benessere dissoltosi in trent'anni di sfruttamento, senza alcuna ricaduta significativa per la città ed i suoi abitanti; se non l'effetto di frenare la promozione delle valenze culturali del territorio, che opportunamente sfruttate avrebbero consentito di originare un settore economico qualificato e qualificante per la città;

tale coltivazione potrebbe aver indotto o concorso ad amplificare fenomeni di compromissione degli equilibri tettonici nell'area di coltivazione;

nella seduta del 2 aprile 2003 il Consiglio comunale di Crotona ha « ribadito il giudizio non positivo sull'attività imprenditoriale di ENI nel contesto cittadino sia in termini di ricaduta economica e sociale che ambientale » —:

quali provvedimenti intenda intraprendere per commissionare uno studio particolareggiato che appuri l'esistenza di fenomeni di compromissione degli equilibri tettonici nell'area di coltivazione imputabili all'estrazione del metano;

se ritenga opportuno non accordare il rinnovo della suddetta concessione prima di conoscere l'esito di detto studio e se questa invece fosse già stata rinnovata quali siano i tempi certi e gli estremi della domanda di rinnovo e verificare la legittimità della proroga concessa;

se non ritenga di attivarsi perché siano definitivamente chiusi i pozzi metaniferi, ove il suddetto studio accertasse danni ambientali irreversibili provocati dalla coltivazione di idrocarburi. (4-09274)

* * *

COMUNICAZIONI

Interrogazione a risposta scritta:

GIACHETTI. — *Al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

I siti internet di informazione televisiva sono normalmente di pubblico accesso ai cittadini di qualsiasi età, e sono pertanto visitabili anche da un'utenza di età minore;

la pubblicità diffusa in questi giorni sui canali televisivi Mediaset e su quotidiani nazionali invita esplicitamente a collegarsi al sito www.mediasetonline/digitaleterrestre per avere informazioni alla TV digitale;

nell'accedere alla *home page* del sito www.mediasetonline.com/digitaleterrestre, lo sponsor di riferimento contiene immagini a esplicito sfondo erotico;

tali immagini sono cliccabili e inviano ad altri siti, la cui osservazione prevede la seguente procedura « Installare ed eseguire questo software è esente da virus al 100 per cento. Clicca su "Sì" per accettarne i termini e le condizioni di utilizzo. Questo programma, il cui uso è riservato a maggiorenni, vi collegherà ad internet mediante i nostri *server* per navigare liberamente e velocemente al costo di 3 euro al minuto più 1,20 euro alla risposta (iva compresa) per una durata max di 4 minuti circa. New Dial è intestataria delle linee utilizzate (domande@newdial.com). In caso di sconnessione sarà possibile riconnettersi alle stesse condizioni di questo avviso. L'accettazione dell'avviso competerà l'installazione di una pagina predefinita nel *browser*. Ora non vi resta che

navigare, buon divertimento! “firmato in data/ora sconosciuta?” e distribuito da New Dial Spa »;

la perugina New Dial Spa è società che da anni mette la firma sotto moltissimi *dialer*, tanto da finire nelle maglie dell'antivirus di *Norton* —:

se corrisponda a verità che l'epidemia dei *dialer* è stata fermata;

se i portali che come Jumpy (presente sul sito internet a oggetto di questa interrogazione) non rifiutano le inserzioni *dialer*, vengano sottoposti a controlli che ne garantiscano la sicurezza;

quali siano le garanzie di non accesso nel caso in cui l'utente sia minorenne.

(4-09257)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004 ha modificato la disciplina dei limiti di impegno, stabilendo l'obbligo di concorso parziale da parte dello Stato al finanziamento degli oneri derivanti da mutui o prestiti nel caso in cui il beneficiario sia un soggetto che non appartiene al settore delle amministrazioni pubbliche;

la disposizione, di fatto, non consente la concessione di finanziamenti già previsti e concessi come nel caso di Catania, che vede a rischio il fondo di 800 milioni di euro per l'interramento dei binari, che è stato bloccato in sede Commissione interministeriale per la programmazione economica;

la decisione del Cipe è stata adottata a causa dell'interpretazione data all'articolo 4 comma 177 dell'ultima legge finan-

ziaria, introdotto dal governo, in base alla quale le opere pubbliche devono essere realizzate con il coinvolgimento dei capitali privati, ricorrendo alla formula del *project financing*;

questa norma contrasta con la realtà dei fatti, in quanto, al Sud, la maggior parte delle opere infrastrutturali da realizzare non hanno l'*appeal* necessario per attrarre investimenti privati;

in queste condizioni l'articolo 4 della finanziaria, approvato con un voto di fiducia della maggioranza di centrodestra, rischia di bloccare le importantissime e fondamentali opere pubbliche programmate per il mezzogiorno;

il vice ministro all'economia, onorevole Gianfranco Miccichè, ha parlato di un semplice fatto tecnico dichiarando che il blocco dei finanziamenti è temporaneo;

tali affermazioni confermano che la norma voluta dal Governo ha di fatto bloccato la realizzazione delle infrastrutture e che se non modificata potrebbe determinare un freno per l'economia meridionale in una fase congiunturale difficilissima —:

in che modo il governo intenda adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 4 della legge finanziaria per l'anno 2004 al fine di superare il blocco delle opere pubbliche e consentire la realizzazione delle infrastrutture necessarie e di interesse pubblico a sostegno dell'economia del Mezzogiorno.

(2-01108) « Burtone, Enzo Bianco, Finocchiaro, Annunziata, Banti, Cardinale, Ciani, De Mita, Fanfani, Fusillo, Gambale, Ladu, Letta, Maccanico, Meduri, Micheli, Milana, Molinari, Papini, Parisi, Rocchi, Ruggieri, Ruta, Santagata, Soro, Tanoni, Villari, Gerardo Bianco, Boccia, Camo, Iannuzzi, Piscitello, Squeglia ».

navigare, buon divertimento! “firmato in data/ora sconosciuta?” e distribuito da New Dial Spa »;

la perugina New Dial Spa è società che da anni mette la firma sotto moltissimi *dialer*, tanto da finire nelle maglie dell'antivirus di *Norton* —:

se corrisponda a verità che l'epidemia dei *dialer* è stata fermata;

se i portali che come Jumpy (presente sul sito internet a oggetto di questa interrogazione) non rifiutano le inserzioni *dialer*, vengano sottoposti a controlli che ne garantiscano la sicurezza;

quali siano le garanzie di non accesso nel caso in cui l'utente sia minorenne.

(4-09257)

* * *

ECONOMIA E FINANZE

Interpellanze urgenti
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

la legge finanziaria per il 2004 ha modificato la disciplina dei limiti di impegno, stabilendo l'obbligo di concorso parziale da parte dello Stato al finanziamento degli oneri derivanti da mutui o prestiti nel caso in cui il beneficiario sia un soggetto che non appartiene al settore delle amministrazioni pubbliche;

la disposizione, di fatto, non consente la concessione di finanziamenti già previsti e concessi come nel caso di Catania, che vede a rischio il fondo di 800 milioni di euro per l'interramento dei binari, che è stato bloccato in sede Commissione interministeriale per la programmazione economica;

la decisione del Cipe è stata adottata a causa dell'interpretazione data all'articolo 4 comma 177 dell'ultima legge finan-

ziaria, introdotto dal governo, in base alla quale le opere pubbliche devono essere realizzate con il coinvolgimento dei capitali privati, ricorrendo alla formula del *project financing*;

questa norma contrasta con la realtà dei fatti, in quanto, al Sud, la maggior parte delle opere infrastrutturali da realizzare non hanno l'*appeal* necessario per attrarre investimenti privati;

in queste condizioni l'articolo 4 della finanziaria, approvato con un voto di fiducia della maggioranza di centrodestra, rischia di bloccare le importantissime e fondamentali opere pubbliche programmate per il mezzogiorno;

il vice ministro all'economia, onorevole Gianfranco Miccichè, ha parlato di un semplice fatto tecnico dichiarando che il blocco dei finanziamenti è temporaneo;

tali affermazioni confermano che la norma voluta dal Governo ha di fatto bloccato la realizzazione delle infrastrutture e che se non modificata potrebbe determinare un freno per l'economia meridionale in una fase congiunturale difficilissima —:

in che modo il governo intenda adottare iniziative normative volte a modificare l'articolo 4 della legge finanziaria per l'anno 2004 al fine di superare il blocco delle opere pubbliche e consentire la realizzazione delle infrastrutture necessarie e di interesse pubblico a sostegno dell'economia del Mezzogiorno.

(2-01108) « Burtone, Enzo Bianco, Finocchiaro, Annunziata, Banti, Cardinale, Ciani, De Mita, Fanfani, Fusillo, Gambale, Ladu, Letta, Maccanico, Meduri, Micheli, Milana, Molinari, Papini, Parisi, Rocchi, Ruggieri, Ruta, Santagata, Soro, Tanoni, Villari, Gerardo Bianco, Boccia, Camo, Iannuzzi, Piscitello, Squeglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

l'articolo 4 della legge n. 368 del 24 dicembre 2003, di conversione, con modifiche, del decreto-legge n. 314 del 2003, recante « Disposizioni urgenti per la raccolta, lo smaltimento e lo stoccaggio in condizioni di massima sicurezza dei rifiuti radioattivi », prevede misure compensative per i siti in cui insistono le scorie radiotattive relative alla passata vicenda nucleare;

lo stesso prelievo è previsto venga effettuato aumentando la tariffa elettrica nella parte relativa agli oneri di sistema;

sulla materia in Senato è stato accolto nel dicembre 2003 un ordine del giorno —:

quali siano le motivazioni per cui dopo oltre due mesi dalla pubblicazione della legge, essendo maturato il diritto a riscuotere il contributo sulla bolletta elettrica, non sono ancora state date disposizioni, per la riscossione dell'ammontare di cui all'articolo 4 comma 1-bis, recando così un ulteriore danno, dopo la vicenda Scanzano, alle popolazioni che sono costrette a tenersi i rifiuti radioattivi per ulteriori anni, senza poter usufruire di misure alternative a supporto del disagio, ed agli utenti, che avranno un nuovo aggravio in quanto dovranno pagare tutto insieme gli importi dei mesi già trascorsi;

se sia stata predisposta la proposta, prevista sempre all'articolo 4 comma 1-bis, da parte dell'APAT, che il Ministro dell'Ambiente dovrà presentare al CIPE, e se la stessa abbia recepito le indicazioni espresse nell'ODG approvato dal Senato in sede di conversione del decreto sulla ripartizione dell'ammontare complessivo da suddividere per gli otto impianti nucleari e tra Province e Comuni.

(2-01109) « Rosso, Baldi, Blasi, Campa, Capuano, Cuccu, D'Agrò, Falanga, Ferro, Foti, Daniele Galli, Garagnani, Jacini, Lainati, Lazzari, Lezza, Licastro

Scardino, Lucchese, Gianni Mancuso, Marinello, Masini, Minoli Rota, Misuraca, Muratori, Paroli, Pinto, Ricciotti, Taborelli, Testoni, Alfredo Vito, Zanetta, Zorzato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'economia e delle finanze, per sapere — premesso che:

a Cagliari tutti gli uffici finanziari — fatta eccezione per la sola Agenzia delle Dogane — sono ubicati all'interno della cosiddetta « cittadella finanziaria », locali per l'affitto dei quali attualmente viene corrisposto un canone annuale lordo di poco più di 2 milioni e 400 mila euro;

sarebbe in atto un progetto che prevede l'abbandono dei locali della cittadella ed il trasferimento di tutti gli uffici finanziari in altra sede, sita al di fuori della città su una strada statale, sede disagiata e difficilmente raggiungibile, in particolare con mezzi di trasporto pubblici;

il piano di spostamento degli uffici troverebbe le sue ragioni in un supposto « risparmio » di denaro pubblico nel raffronto tra il canone di locazione attualmente corrisposto per gli uffici della cittadella e quello che sarebbe dovuto per la locazione dei nuovi locali;

tuttavia, allo stato attuale né si conoscono le cifre esatte dei nuovi canoni che dovrebbero essere corrisposti, né tantomeno pare essere stata tenuta in alcuna considerazione l'ampiezza dei locali attuali, tra i quali va considerato un ampio interrato adibito in parte a parcheggio ed in parte ad archivio, ed altre importanti attrezzature interne, non ultima la presenza di gruppi elettrogeni che anche in caso di *black out* garantiscono il regolare svolgimento dell'attività degli uffici;

i proprietari dei locali della cittadella finanziaria si sarebbero inoltre resi disponibili ad una riduzione del canone di locazione ora corrisposto, cosicché appare evidente che il supposto risparmio non

verrebbe neanche a verificarsi, mentre invece si potrebbe mantenere inalterata la funzionalità degli uffici e dei servizi ai cittadini;

gli stessi cittadini ma anche le istituzioni locali ed i sindacati si oppongono strenuamente al progetto di trasferimento;

inoltre, la cittadella finanziaria di Cagliari ospitava un « centro servizi » considerato uno dei più efficienti in Italia, la cui attività è cessata nel giugno del 2002 su disposizione di un provvedimento del precedente Direttore dell'Agenzia delle Entrate che prevedeva la soppressione di tutti i « centri servizi » in Italia e l'istituzione di due soli « centri operativi », con sede a Pescara e a Venezia;

a causa della riconosciuta efficienza ed elevata professionalità del soppresso « centro servizi » di Cagliari la sua chiusura ha suscitato polemiche e la richiesta di aprire, nella città sarda, un ulteriore « centro operativo », al fine di non disperdere le professionalità già acquisite —:

se il Ministro non intenda disporre degli accertamenti al fine di verificare accuratamente la reale corrispondenza dell'eventuale trasferimento degli uffici finanziati alle esigenze di funzionalità degli uffici ed in termini di servizi agli utenti;

quali siano gli intendimenti del Ministro in relazione all'ipotesi dell'apertura di un terzo « centro operativo » con sede a Cagliari che consenta di mantenere la professionalità e la competenza acquisite durante gli anni di attività del « centro servizi » sito nel capoluogo sardo.

(2-01111) « Anedda, Saglia, Onnis, Porcu ».

Interrogazione a risposta orale:

MOLINARI, ADDUCE, BOCCIA, LETTIERI, LUONGO e POTENZA. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre il Cipe ha deliberato lo stanziamento delle risorse attribuite al riparto per la ricostruzione nei comuni colpiti dal sisma 1980 in Campania e Basilicata;

sono trascorsi già oltre tre mesi ma la delibera risulta non pubblicata in *Gazzetta Ufficiale*;

il ritardo desta molte preoccupazioni tra gli amministratori locali che vedono paralizzata l'attività di ricostruzione;

i fondi stanziati sono residui della ultima finanziaria varata dal centrosinistra con la legge n. 388 del 2000;

la stessa delibera è giunta dopo oltre due anni di ritardo tant'è che l'ultimo riparto è avvenuto nell'aprile 2001 —:

quali siano le ragioni che hanno impedito fino ad ora la pubblicazione della delibera Cipe sulla *Gazzetta Ufficiale* e quali iniziative intenda eventualmente adottare per accelerare l'iter di pubblicazione onde andare incontro alle esigenze degli amministratori di chiudere il capitolo della ricostruzione. (3-03155)

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VI Commissione:

GRANDI, BENVENUTO e LETTIERI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il futuro della manifattura tabacchi di Bologna desta notevoli preoccupazioni, in considerazione delle ipotesi di chiusura dello stabilimento recentemente ventilate —:

quali risposte concrete possa al più presto fornire il Governo al fine di rassicurare i lavoratori e l'intera cittadinanza rispetto alle prospettive di tale importante insediamento produttivo. (5-02959)

ROMOLI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comma 2 dell'articolo 14 del decreto legislativo n. 153 del 1999 prevede, ai fini dell'individuazione dei beni non strumentali che possono essere scorporati e retrocessi alle fondazioni bancarie da parte delle società bancarie conferitarie, che si considerano non strumentali per l'attività della società i beni materiali diversi da quelli iscritti nel registro dei beni ammortizzabili di cui all'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 —:

se tale requisito di non strumentalità debba essere verificato presso la società bancaria conferitaria con riferimento alla situazione del bene immobile al momento dell'originale conferimento effettuato dall'ente creditizio in favore della società bancaria ai sensi del decreto legislativo n. 356 del 1990, ovvero, come appare logico in base al tenore letterale del citato comma 2 dell'articolo 14, se la non strumentalità debba risultare al momento dell'effettiva retrocessione del bene immobile da parte della società conferitaria, vale a dire al momento della stipula del contratto di compravendita del bene. (5-02960)

SERGIO ROSSI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 8 del decreto-legge 24 giugno 2003, n. 147, convertito dalla legge 1° agosto 2003, n. 200, ha accordato la sanatoria per i concessionari che gestiscono le scommesse ippiche;

in merito ai concessionari, la cui gestione è attribuita all'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato, il totalizzatore nazionale ha comunicato i dati relativi alle adesioni con i relativi versamenti del 10 per cento del debito maturato per solo capitale a titolo di minimo garantito, aumentato di 1.000 euro —:

quale sia la situazione dei pagamenti relativi: alle quote di prelievo, la cui prima rata è scaduta il 28 febbraio 2004; alle somme dovute a titolo di imposta unica, il cui primo versamento è scaduto il 15 dicembre 2003; alle quote di prelievo e alle somme dovute a titolo di imposta unica maturate successivamente all'anno 2002 e comunque non coperte dalla sanatoria.

(5-02961)

LEO e ASCIERTO. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge 24 novembre 2003, n. 326, all'articolo 26, comma 11-*quater*, ha previsto l'alienazione, con il sistema della cartolarizzazione, degli alloggi militari « non ubicati all'interno delle infrastrutture militari o, se ubicati, non operativamente posti al loro diretto e funzionale servizio, secondo quanto previsto con decreto del Ministero della difesa »;

la mancata emanazione del decreto ministeriale che stabilisce i criteri per la individuazione degli immobili residenziali alienabili con ubicazione all'interno delle strutture operative sta comportando un danno economico sia agli utenti, in quanto costoro continuano a pagare dei canoni di locazione che non potranno essere scomputati dal prezzo di vendita, e sia all'erario in quanto, non potendosi dare avvio alla operazione SCIP3, non verranno incassate quelle risorse già inserite nella Finanziaria 2004 —:

quali iniziative il Ministro abbia intenzione di avviare per fare in modo che l'Amministrazione della difesa, adempiendo agli obblighi previsti dalla legge con la trasmissione dell'elenco contenente le unità immobiliari all'Agenzia del demanio, ponga termine ai danni fin qui causati e, se in ogni caso, non ritenga equa la eventuale richiesta da parte degli inquilini di uno scomputo dei canoni pagati dal momento della approvazione della legge. (5-02962)

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impennata del prezzo della benzina, sta determinando un nuovo salasso nel già fragile bilancio delle famiglie italiane;

allorché i prodotti petroliferi scendono il prezzo della benzina diminuisce di poco dopo alcuni mesi, ma se si verifica un minimo aumento allora la benzina aumenta subito e notevolmente;

l'aumento del prezzo della benzina sta provocando un'ulteriore impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e non, il che turba tutte le famiglie impossibilitate a fare fronte alla situazione con i loro debiti, in particolare soffrono i pensionati ed i percettori di reddito fisso —:

quali provvedimenti e quali misure il Governo intenda varare per bloccare lo smisurato aumento del prezzo della benzina e se non ritenga che l'ENI, partecipata dallo Stato, possa intervenire per calmierare i prezzi. (4-09272)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che in molti ministeri ed uffici statali non viene minimamente rispettata la norma del divieto di fumo —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia effettivamente rispettato il divieto di fumo negli uffici pubblici. (4-09266)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia in Italia, per quanto attiene ai tempi medi per arrivare ad una sentenza, rappresenta un problema enorme ed estremamente delicato che rischia di aggravarsi sempre più se non si adotteranno delle specifiche misure in tempi brevi (si vedano le molte condanne subite dall'Italia in sede europea per la mancata osservanza della ragionevole durata del processo, secondo quanto disposto dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950);

in alcune materie, come quella del lavoro, i ritardi assumono connotati decisamente preoccupanti che di fatto, in molti casi, si sostanziano in diritti negati per i lavoratori e le loro famiglie;

presso la sezione lavoro del Tribunale di Padova (che accusa l'arretrato più alto di tutti i tribunali della Regione Veneto, nonostante una elevata produttività dei singoli magistrati), come segnalato dalle organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil, vi è una ormai cronica carenza di magistrati in servizio; dei quattro previsti nella pianta organica, di fatto sono in servizio solo due magistrati;

come rileva lo stesso Presidente del Tribunale di Padova, dopo una prima fase (nell'ottobre 2003) in cui era stato completato l'organico della Sezione Lavoro (arrivando a coprire i quattro posti previsti), si è ricreato, nel gennaio del 2004, una situazione di carenza d'organico dopo le dimissioni di un giudice e l'assenza dal servizio per maternità di un'altra componente della sezione;

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impennata del prezzo della benzina, sta determinando un nuovo salasso nel già fragile bilancio delle famiglie italiane;

allorché i prodotti petroliferi scendono il prezzo della benzina diminuisce di poco dopo alcuni mesi, ma se si verifica un minimo aumento allora la benzina aumenta subito e notevolmente;

l'aumento del prezzo della benzina sta provocando un'ulteriore impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e non, il che turba tutte le famiglie impossibilitate a fare fronte alla situazione con i loro debiti, in particolare soffrono i pensionati ed i percettori di reddito fisso —:

quali provvedimenti e quali misure il Governo intenda varare per bloccare lo smisurato aumento del prezzo della benzina e se non ritenga che l'ENI, partecipata dallo Stato, possa intervenire per calmierare i prezzi. (4-09272)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che in molti ministeri ed uffici statali non viene minimamente rispettata la norma del divieto di fumo —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia effettivamente rispettato il divieto di fumo negli uffici pubblici. (4-09266)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia in Italia, per quanto attiene ai tempi medi per arrivare ad una sentenza, rappresenta un problema enorme ed estremamente delicato che rischia di aggravarsi sempre più se non si adotteranno delle specifiche misure in tempi brevi (si vedano le molte condanne subite dall'Italia in sede europea per la mancata osservanza della ragionevole durata del processo, secondo quanto disposto dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950);

in alcune materie, come quella del lavoro, i ritardi assumono connotati decisamente preoccupanti che di fatto, in molti casi, si sostanziano in diritti negati per i lavoratori e le loro famiglie;

presso la sezione lavoro del Tribunale di Padova (che accusa l'arretrato più alto di tutti i tribunali della Regione Veneto, nonostante una elevata produttività dei singoli magistrati), come segnalato dalle organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil, vi è una ormai cronica carenza di magistrati in servizio; dei quattro previsti nella pianta organica, di fatto sono in servizio solo due magistrati;

come rileva lo stesso Presidente del Tribunale di Padova, dopo una prima fase (nell'ottobre 2003) in cui era stato completato l'organico della Sezione Lavoro (arrivando a coprire i quattro posti previsti), si è ricreato, nel gennaio del 2004, una situazione di carenza d'organico dopo le dimissioni di un giudice e l'assenza dal servizio per maternità di un'altra componente della sezione;

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

l'impennata del prezzo della benzina, sta determinando un nuovo salasso nel già fragile bilancio delle famiglie italiane;

allorché i prodotti petroliferi scendono il prezzo della benzina diminuisce di poco dopo alcuni mesi, ma se si verifica un minimo aumento allora la benzina aumenta subito e notevolmente;

l'aumento del prezzo della benzina sta provocando un'ulteriore impennata dei prezzi dei prodotti alimentari e non, il che turba tutte le famiglie impossibilitate a fare fronte alla situazione con i loro debiti, in particolare soffrono i pensionati ed i percettori di reddito fisso —:

quali provvedimenti e quali misure il Governo intenda varare per bloccare lo smisurato aumento del prezzo della benzina e se non ritenga che l'ENI, partecipata dallo Stato, possa intervenire per calmierare i prezzi. (4-09272)

* * *

FUNZIONE PUBBLICA

Interrogazione a risposta scritta:

LUCCHESI. — *Al Ministro della salute, al Ministro della funzione pubblica.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che in molti ministeri ed uffici statali non viene minimevolmente rispettata la norma del divieto di fumo —:

quali iniziative si intendano adottare affinché sia effettivamente rispettato il divieto di fumo negli uffici pubblici. (4-09266)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

RUZZANTE. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione della giustizia in Italia, per quanto attiene ai tempi medi per arrivare ad una sentenza, rappresenta un problema enorme ed estremamente delicato che rischia di aggravarsi sempre più se non si adotteranno delle specifiche misure in tempi brevi (si vedano le molte condanne subite dall'Italia in sede europea per la mancata osservanza della ragionevole durata del processo, secondo quanto disposto dalla Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali firmata a Roma il 4 novembre 1950);

in alcune materie, come quella del lavoro, i ritardi assumono connotati decisamente preoccupanti che di fatto, in molti casi, si sostanziano in diritti negati per i lavoratori e le loro famiglie;

presso la sezione lavoro del Tribunale di Padova (che accusa l'arretrato più alto di tutti i tribunali della Regione Veneto, nonostante una elevata produttività dei singoli magistrati), come segnalato dalle organizzazioni sindacali: Cgil, Cisl e Uil, vi è una ormai cronica carenza di magistrati in servizio; dei quattro previsti nella pianta organica, di fatto sono in servizio solo due magistrati;

come rileva lo stesso Presidente del Tribunale di Padova, dopo una prima fase (nell'ottobre 2003) in cui era stato completato l'organico della Sezione Lavoro (arrivando a coprire i quattro posti previsti), si è ricreato, nel gennaio del 2004, una situazione di carenza d'organico dopo le dimissioni di un giudice e l'assenza dal servizio per maternità di un'altra componente della sezione;

per far fronte a tale situazione lo stesso Presidente ha provveduto a richiedere al Presidente della Corte d'Appello di Venezia l'applicazione di un magistrato del distretto e ha inoltre richiesto al Comitato di Presidenza del CSM l'immediata pubblicazione del posto di giudice del lavoro reso vacante dalle dimissioni di un componente della sezione ma, considerati i tempi tecnici necessari per le procedure di concorso, l'eventuale assegnazione al Tribunale del quarto giudice del lavoro non potrà avvenire prima di settembre 2004;

l'attuale congiuntura economica non molto favorevole fa ritenere possibile un incremento del contenzioso giudiziario, come segnalato dalla Camera di Commercio nelle rilevazioni trimestrali delle imprese e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil;

stando ai dati del Tribunale di Padova del giugno 2003, l'arretrato ha oramai assunto dimensioni preoccupanti: le cause pendenti al 1° gennaio 2002 erano 4.962, le cause sopravvenute da quella data sino al 31 marzo 2003 sono state 2.329, le cause esaurite (tra quelle concordate, abbandonate o arrivate a sentenza) sono state 2.196, mentre l'arretrato ammonta a ben 5.095 cause ancora pendenti —:

se il Ministro sia al corrente della situazione in cui versa la Sezione Lavoro presso il Tribunale di Padova;

se il Ministro non intenda intervenire per fare in modo che la Sezione Lavoro del Tribunale di Padova ritorni al più presto ad operare con quattro magistrati previsti dall'organico per la sezione;

quali iniziative il Ministro intenda adottare nell'immediato perché sia eliminato l'enorme arretrato di cause presso le varie sedi di Tribunale del nostro Paese, al fine di scongiurare una paralisi dell'intero sistema giudiziario che metterebbe in crisi le garanzie previste dalla nostra Carta Costituzionale in materia giurisdizionale. (4-09268)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

com'è noto, dal 1° luglio 2001, sarà obbligatorio per i minorenni essere muniti di patente di guida per condurre i ciclomotori, che dal giorno successivo saranno inutilizzabili in mancanza della relativa patente;

molte scuole pubbliche si stanno attivando per offrire questo servizio a un numero di studenti richiedenti che, secondo indiscrezioni del Ministero dell'Istruzione, riportate da una delle riviste leader nel mondo del motociclismo, è pari a 1 milione e 900 mila, su una base di 3 milioni di aventi diritto. Solo nella provincia di Treviso dove, visto il problema degli organici della Motorizzazione Civile, alle autoscuole di media capacità sono riservati due soli posti settimanali per gli esami di guida, salvo qualche seduta straordinaria resa possibile dalla disponibilità degli esaminatori, gli interroganti sono a conoscenza che ad oggi le richieste per le patenti di guida dei ciclomotori sono 13 mila;

per evitare che una iniziativa così lodevole si trasformi in una moltitudine di proteste per mancanza di un adeguato servizio statale, si segnala quanto segue: gli uffici periferici delle Motorizzazioni Civili sono chiamati ad inviare personale esaminatore presso le scuole pubbliche che si saranno attivate e ciò non farà che determinare liste di attesa estenuanti, poiché, ad esempio, già ora le autoscuole risultano essere sempre più falciate nei posti a disposizione per gli esami per mancanza di personale esaminatore. Figurarsi quando vi sarà per le motorizzazioni anche l'impegno delle nuove mansioni, che

per far fronte a tale situazione lo stesso Presidente ha provveduto a richiedere al Presidente della Corte d'Appello di Venezia l'applicazione di un magistrato del distretto e ha inoltre richiesto al Comitato di Presidenza del CSM l'immediata pubblicazione del posto di giudice del lavoro reso vacante dalle dimissioni di un componente della sezione ma, considerati i tempi tecnici necessari per le procedure di concorso, l'eventuale assegnazione al Tribunale del quarto giudice del lavoro non potrà avvenire prima di settembre 2004;

l'attuale congiuntura economica non molto favorevole fa ritenere possibile un incremento del contenzioso giudiziario, come segnalato dalla Camera di Commercio nelle rilevazioni trimestrali delle imprese e dalle organizzazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil;

stando ai dati del Tribunale di Padova del giugno 2003, l'arretrato ha oramai assunto dimensioni preoccupanti: le cause pendenti al 1° gennaio 2002 erano 4.962, le cause sopravvenute da quella data sino al 31 marzo 2003 sono state 2.329, le cause esaurite (tra quelle concordate, abbandonate o arrivate a sentenza) sono state 2.196, mentre l'arretrato ammonta a ben 5.095 cause ancora pendenti —:

se il Ministro sia al corrente della situazione in cui versa la Sezione Lavoro presso il Tribunale di Padova;

se il Ministro non intenda intervenire per fare in modo che la Sezione Lavoro del Tribunale di Padova ritorni al più presto ad operare con quattro magistrati previsti dall'organico per la sezione;

quali iniziative il Ministro intenda adottare nell'immediato perché sia eliminato l'enorme arretrato di cause presso le varie sedi di Tribunale del nostro Paese, al fine di scongiurare una paralisi dell'intero sistema giudiziario che metterebbe in crisi le garanzie previste dalla nostra Carta Costituzionale in materia giurisdizionale. (4-09268)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

com'è noto, dal 1° luglio 2001, sarà obbligatorio per i minorenni essere muniti di patente di guida per condurre i ciclomotori, che dal giorno successivo saranno inutilizzabili in mancanza della relativa patente;

molte scuole pubbliche si stanno attivando per offrire questo servizio a un numero di studenti richiedenti che, secondo indiscrezioni del Ministero dell'Istruzione, riportate da una delle riviste leader nel mondo del motociclismo, è pari a 1 milione e 900 mila, su una base di 3 milioni di aventi diritto. Solo nella provincia di Treviso dove, visto il problema degli organici della Motorizzazione Civile, alle autoscuole di media capacità sono riservati due soli posti settimanali per gli esami di guida, salvo qualche seduta straordinaria resa possibile dalla disponibilità degli esaminatori, gli interroganti sono a conoscenza che ad oggi le richieste per le patenti di guida dei ciclomotori sono 13 mila;

per evitare che una iniziativa così lodevole si trasformi in una moltitudine di proteste per mancanza di un adeguato servizio statale, si segnala quanto segue: gli uffici periferici delle Motorizzazioni Civili sono chiamati ad inviare personale esaminatore presso le scuole pubbliche che si saranno attivate e ciò non farà che determinare liste di attesa estenuanti, poiché, ad esempio, già ora le autoscuole risultano essere sempre più falciate nei posti a disposizione per gli esami per mancanza di personale esaminatore. Figurarsi quando vi sarà per le motorizzazioni anche l'impegno delle nuove mansioni, che

per altro non riguardano solo l'esame, ma anche i controlli a priori dei dati anagrafici, fiscali, le relative compilazioni ed i conseguenti verbali;

due possono essere, secondo gli interpellanti le vie praticabili onde evitare di bloccare il meccanismo legato all'effettuazione degli esami;

innanzitutto, considerato che gli esaminatori sono chiamati solo a correggere i quiz, sia nelle autoscuole che in futuro nelle scuole pubbliche, senza poter svolgere domande orali aggiuntive, sarebbe assolutamente necessario rivedere il numero dei quiz da correggere per ogni ora di servizio — numero infatti attualmente insufficiente e frutto probabilmente di contrattazioni sindacali al ribasso — Sarebbe altresì necessario prevedere per gli stranieri esami a quiz in lingua, al posto di quelli orali che attualmente occupano un esaminatore per farne solo 3 all'ora;

secondariamente, occorrerebbe prevedere che il personale abilitato ai corsi teorici nelle scuole pubbliche, venisse anche autorizzato a vistare l'attestato teorico finale;

ci sarebbe una terza ipotesi: l'assunzione di alcune decine di migliaia di addetti alla funzione di esaminatori statali, ovvero la redistribuzione territoriale degli stessi a livello nazionale, tenuto conto dell'attuale sperequazione in termini di personale esistente nelle varie realtà territoriali del Paese —:

se il Governo sia a conoscenza dei problemi indicati;

se condivida le proposte degli interroganti;

se stia valutando l'ipotesi di adottare iniziative normative volte a prevedere una proroga alla data del 1° luglio 2004 per il conseguimento della patente di guida per i ciclomotori.

(2-01104) « Luciano Dussin, Gibelli, Cè ».

Interrogazione a risposta immediata:

VIGNI, ABBONDANZIERI, AGOSTINI, BANDOLI, BERSANI, CHIANALE, DAMERI, INNOCENTI, PAOLA MARIANI, PIGLIONICA, RUZZANTE, SANDRI, VIANELLO e ZUNINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il programma delle opere strategiche approvato dal Cipe quantifica in 125,8 miliardi di euro il fabbisogno complessivo di risorse necessarie per realizzare tutti gli interventi;

il Presidente del Consiglio dei ministri ha annunciato nei giorni scorsi che il Cipe avrebbe già stanziato 42 miliardi di euro per le cosiddette grandi opere e che sono già stati aperti, attraverso la cosiddetta « legge obiettivo », cantieri per 20 miliardi di euro;

l'insieme delle delibere Cipe e gli stanziamenti assegnati dallo stesso offrono, invece, un quadro profondamente diverso della situazione —:

quali interventi compresi nel programma delle opere strategiche siano stati ad oggi approvati e/o cantierati dal Cipe e quante siano le risorse effettivamente stanziato attraverso delibere del Cipe per tale finalità. (3-03156)

Interrogazione a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il tragico schianto del velivolo Cessna Citation 500 nella zona dei Monti dei Sette Fratelli, nella foresta dei Minniminni, con il suo pesantissimo fardello di sei morti, ha riproposto, al di là dell'ineliminabile pericolo incombente dell'errore umano, il tema della sicurezza del trasporto aereo;

il tema della sicurezza del trasporto aereo non può essere disgiunto dai controlli e dalle verifiche sulle compagnie aeree, sui loro mezzi, sulla organizzazione

e su ogni altro elemento utile per una attenta e minuziosa valutazione di quanto determina i livelli di sicurezza;

è evidente che gli utilizzatori non sono nelle condizioni di valutare l'affidabilità tecnica dei velivoli utilizzati dalle piccole compagnie aeree —:

quale sia l'effettiva consistenza di mezzi di proprietà della compagnia proprietaria del velivolo caduto in prossimità di Cagliari;

quando sia stato effettuato l'ultimo controllo sul velivolo caduto;

quali siano i controlli che vengono effettuati per garantire l'affidabilità delle compagnie e, in particolare, dei mezzi di proprietà;

quali siano gli strumenti a disposizione dell'utenza per avere compiuta conoscenza dell'affidabilità delle compagnie aeree, di modesta dimensione, autorizzate ad operare sul mercato;

quali siano le motivazioni per cui l'Ospedale di Cagliari si è rivolto alla compagnia straniera che ha effettuato il volo e se la stessa offrisse adeguate garanzie di sicurezza;

di quanti velivoli disponeva la compagnia in questione. (3-03153)

Interrogazioni a risposta scritta:

CHIANALE. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

a San Raffaele Cimena, comune in provincia di Torino, nel gennaio 2002 iniziano i lavori di risagomatura ed impermeabilizzazione dell'argine sito sulla sponda destra del fiume Po, il termine lavori previsto dal capitolato d'appalto era previsto in 150 giorni;

tali lavori, resi necessari a seguito dei noti eventi alluvionali, sono stati interrotti

in corso d'opera a causa di guai giudiziari in cui è incappata l'Azienda esecutrice dei lavori;

l'abitato di San Raffaele Cimena corre grave pericolo di inondazione, infatti oltre al preesistente pericolo si è aggiunto quello derivante dalla sospensione dei lavori. Il già esile argine, durante la parziale esecuzione dei lavori, è stato in buona parte manomesso e compromesso per fare posto al nuovo;

nonostante i numerosi e ripetuti solleciti inviati dall'Amministrazione Comunale agli Organi competenti, a tutt'oggi non è prevedibile il momento della ripresa dei lavori —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei problemi susposti e se e quali iniziative intendano attuare affinché i lavori dell'argine riprendano e siano terminati al più presto. (4-09259)

RUSSO SPENA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

all'OR.S.A. (Organizzazione Sindacati Autonomi e di Base), della segreteria regionale della Campania, pervengono continue denunce di lavoratori su processi di esternalizzazione di attività, messe in atto dalla Dirigenza dello stabilimento di Santa Maria La Bruna, le cui modalità di affidamento a terzi risultano (secondo l'OR.S.A.) quantomeno dubbie;

sempre secondo l'OR.S.A., non risulta essere stata effettuata alcuna gara per le attribuzioni di dette lavorazioni a terzi e si chiede il perché dette lavorazioni non siano affidate agli operatori interni del Gruppo FS altamente specializzati e nel numero sufficiente per poter soddisfare le esigenze aziendali —:

se sia a conoscenza di quanto denunciato dai lavoratori all'OR.S.A.;

quali siano i motivi dell'affidamento a terzi di attività che potrebbero essere svolte dagli operatori interni al gruppo FS. (4-09264)

MESSA e MAGGI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione al Parlamento della Corte dei conti riguardante l'attività dell'ANAS, esercizio 2002, si precisa che «... la consistenza organica del personale... non è supportata, né giustificata, da alcuna determinazione dei relativi carichi di lavoro e neppure dal loro costante monitoraggio... L'ANAS ha operato sulla scorta della vecchia pianta organica, aggiornata continuamente con molteplici ordini di servizio, adottati senza una preventiva valutazione dei carichi di lavoro e del relativo monitoraggio, con un sostanziale incremento del costo medio del personale, in disarmonia con le direttive governative miranti al contenimento delle spese correnti »;

il magistrato addetto al controllo ha rilevato che « sono intervenute massicce promozioni alle qualifiche apicali di personale assegnato sempre agli stessi compiti » —:

se risponda al vero che l'Anas ha proceduto negli ultimi due anni a numerose assunzioni che hanno interessato, in particolare, la sede della Direzione Generale;

se risponda al vero che numerosi dipendenti sono ancora in attesa del riconoscimento delle mansioni superiori svolte e, in caso affermativo, se intenda adottare iniziative affinché si accerti come sia stato possibile procedere alle assunzioni di altro personale senza che prima siano state definite le singole posizioni riguardanti il riconoscimento delle mansioni superiori svolte da quanti erano già in servizio e che avrebbero consentito di sanare eventuali carenze nella pianta organica;

se corrisponda al vero che le nuove assunzioni abbiano determinato un esubero di personale nella sede centrale dell'ANAS che innescherà un processo di mobilità verso i dipartimenti regionali di un numero consistente di unità;

se non ritengano opportuno attivarsi affinché sia verificato se ai numerosi promossi siano delegate responsabilità connesse ai nuovi livelli d'inquadramento o se, come rileva la Corte dei conti, detto personale sia « assegnato sempre agli stessi compiti »;

nel caso in cui si accerti quanto sopra, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che si siano resi eventualmente responsabili di quanto sopra e, soprattutto, quali iniziative intendano assumere per il recupero delle somme indebitamente corrisposte a personale impiegato in mansioni inferiori al livello d'inquadramento e che comportano un consistente e ripetuto danno all'erario. (4-09273)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in seguito alle dimissioni del precedente Segretario Comunale per raggiunti limiti di età, con decreto Prefettizio n. 1050/96 veniva nominata in qualità di reggente per detto ruolo del comune di Copparo la dottoressa Daniela Ori, fino a quel momento Vicesegretario del comune e dirigente del settore segreteria; con decorrenza dal 2 gennaio 1997;

la dottoressa Ori successivamente in data 13 settembre 2000, con decreto n. 53, veniva nominata dal sindaco del detto comune quale segretario titolare e tale provvedimento veniva poi anche ratificato dalla Giunta comunale utilizzando la norma che consente ai comuni riclassificati nella classe 1/B ma con popolazione inferiore ai 65.000 abitanti e non capoluogo di provincia come è Copparo, di poter attingere dall'apposito albo regionale

MESSA e MAGGI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella relazione al Parlamento della Corte dei conti riguardante l'attività dell'ANAS, esercizio 2002, si precisa che «... la consistenza organica del personale... non è supportata, né giustificata, da alcuna determinazione dei relativi carichi di lavoro e neppure dal loro costante monitoraggio... L'ANAS ha operato sulla scorta della vecchia pianta organica, aggiornata continuamente con molteplici ordini di servizio, adottati senza una preventiva valutazione dei carichi di lavoro e del relativo monitoraggio, con un sostanziale incremento del costo medio del personale, in disarmonia con le direttive governative miranti al contenimento delle spese correnti »;

il magistrato addetto al controllo ha rilevato che « sono intervenute massicce promozioni alle qualifiche apicali di personale assegnato sempre agli stessi compiti » —:

se risponda al vero che l'Anas ha proceduto negli ultimi due anni a numerose assunzioni che hanno interessato, in particolare, la sede della Direzione Generale;

se risponda al vero che numerosi dipendenti sono ancora in attesa del riconoscimento delle mansioni superiori svolte e, in caso affermativo, se intenda adottare iniziative affinché si accerti come sia stato possibile procedere alle assunzioni di altro personale senza che prima siano state definite le singole posizioni riguardanti il riconoscimento delle mansioni superiori svolte da quanti erano già in servizio e che avrebbero consentito di sanare eventuali carenze nella pianta organica;

se corrisponda al vero che le nuove assunzioni abbiano determinato un esubero di personale nella sede centrale dell'ANAS che innescherà un processo di mobilità verso i dipartimenti regionali di un numero consistente di unità;

se non ritengano opportuno attivarsi affinché sia verificato se ai numerosi promossi siano delegate responsabilità connesse ai nuovi livelli d'inquadramento o se, come rileva la Corte dei conti, detto personale sia « assegnato sempre agli stessi compiti »;

nel caso in cui si accerti quanto sopra, quali provvedimenti intendano adottare nei confronti di coloro che si siano resi eventualmente responsabili di quanto sopra e, soprattutto, quali iniziative intendano assumere per il recupero delle somme indebitamente corrisposte a personale impiegato in mansioni inferiori al livello d'inquadramento e che comportano un consistente e ripetuto danno all'erario. (4-09273)

* * *

INTERNO

Interpellanza urgente
(ex articolo 138-bis del regolamento):

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

in seguito alle dimissioni del precedente Segretario Comunale per raggiunti limiti di età, con decreto Prefettizio n. 1050/96 veniva nominata in qualità di reggente per detto ruolo del comune di Copparo la dottoressa Daniela Ori, fino a quel momento Vicesegretario del comune e dirigente del settore segreteria; con decorrenza dal 2 gennaio 1997;

la dottoressa Ori successivamente in data 13 settembre 2000, con decreto n. 53, veniva nominata dal sindaco del detto comune quale segretario titolare e tale provvedimento veniva poi anche ratificato dalla Giunta comunale utilizzando la norma che consente ai comuni riclassificati nella classe 1/B ma con popolazione inferiore ai 65.000 abitanti e non capoluogo di provincia come è Copparo, di poter attingere dall'apposito albo regionale

e non da quello nazionale: articolo 11, comma 4 e 10 legge n. 465 del 4 dicembre 1997, considerato tra l'altro che la dottoressa Ori aveva superato il concorso nazionale e ottenuta l'abilitazione per i comuni di tale fascia;

L'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari Comunali e Provinciali invece che esprimere un giudizio in merito a tale nomina come avrebbe dovuto normalmente fare, con un provvedimento del Consiglio di Amministrazione: (con delibera di assenso o di rifiuto), impugnava invece l'atto di fronte al TAR del Lazio e avviava uno strano procedimento disciplinare contro la dottoressa Ori Daniela (in quel momento ancora dipendente del comune di Copparo) che portava alla sua cancellazione dall'Albo dei Segretari, a cui però un successivo pronunciamento del Giudice del lavoro impose la immediata reinscrizione con ordinanza del 29 dicembre 2000. In seguito poi anche il ricorso al TAR promosso dall'Agenzia veniva dichiarato inammissibile per questa parte e demandava il tutto alla discussione di merito innanzi al Giudice del lavoro quale autorità competente a decidere nel merito, ed inoltre il Difensore Civico Regionale in due diverse occasioni, chiamato in causa dall'Agenzia dei Segretari si rifiutava di intervenire, giudicando corretto il comportamento del sindaco e quindi la nomina valida ed efficace: vedasi note del 6 maggio 2003, e nota del 9 giugno 2003 inviate per conoscenza anche al Ministero dell'interno Dipartimento per gli affari interni Direzione Centrale per le Autonomie. Preme inoltre rilevare che in una precedente occasione già si era espresso praticamente con analogo giudizio il Prefetto di Ferrara con nota del 2 ottobre 2000, prot. n. 1956/2000 Gab. Inviata sempre al Ministero dell'interno, Direzione Generale per l'Amministrazione Civile, e che quindi solo per inciso si vuol far notare che non appare così sicura e certa la grave e persistente violazione di legge attuata dal sindaco come invece si vuol far credere e perlomeno è alquanto discutibile;

L'Agenzia Autonoma per la Gestione dell'Albo dei Segretari ha inviato documenti riservati riguardanti il procedimento disciplinare che intraprese nei confronti della dottoressa Ori Daniela a consiglieri comunali dell'opposizione che hanno innescato gravi problemi di ordine pubblico con l'occupazione per una notte del Municipio e per questi fatti sono stati rinviati a giudizio il Direttore Generale dell'Agenzia e altri due Funzionari; di queste notizie riservate ne sono state inviate informazioni anche ai quotidiani locali della provincia di Ferrara;

nonostante tutto questo il nuovo Prefetto di Ferrara dottor Ferorelli in data 7 giugno 2003 notifica al Sindaco una diffida ad ottemperare alla assegnazione di un segretario reggente ed a iniziare le procedure per la nomina di un nuovo segretario titolare, nella diffida viene richiamata la sentenza del TAR Lazio che sulla nomina della dottoressa Ori comunque si era dichiarato inammissibile. Il Sindaco poi anche a seguito delle dimissioni della dottoressa Ori e alla luce della sentenza del Consiglio di Stato del 16 luglio 2003, dove viene detto: « Ritenuto che, in tale quadro, il sindaco non può esimersi di dare esecuzione alla nomina del reggente, fermo restando la sua facoltà di insorgere nelle competenti sedi giurisdizionali contro tale nomina, ove la ritenga non conforme alla legge »;

il sindaco quindi in data 16 luglio acconsente all'invio da parte dell'Agenzia di un Segretario Reggente che da quel giorno e ancora alla data odierna è in servizio a Copparo e svolge le funzioni di Segretario presso il comune, nonostante questo il Prefetto di Ferrara, sempre su richiesta del Ministero dell'interno il 7 ottobre 2003, notifica una seconda diffida ove viene richiesta l'attivazione della procedura di nomina del segretario, annunciando la rimozione del sindaco in caso di inottemperanza ai sensi dell'articolo 142 del TUEL;

il sindaco ha ampiamente e correttamente risposto al signor Prefetto e mo-

tivato la scelta del suo rifiuto, dovuta alla necessità di non modificare una situazione di fatto che avrebbe reso infondate le ragioni del merito al momento della discussione davanti ai Giudici nelle varie cause civili e penali di prossima definizione che vedono il sindaco ed il comune di Copparo contro l'Agenzia Autonoma dei Segretari Comunali;

il 16 gennaio 2004 viene notificato il provvedimento di rimozione dalla carica di sindaco del signor Davide Tumiati ed i poteri vengono trasferiti al Vicesindaco che continua con la Giunta del sindaco Tumiati a portare avanti il Comune fino alle prossime elezioni fissate per il giugno prossimo;

alla luce di questi fatti si è creata una ampia mobilitazione di cittadini e la nascita di un comitato spontaneo che ha raccolto oltre tremilasettecento firme di cittadini ed ha organizzato diverse forme di civile protesta con pubblici dibattiti;

le associazioni delle Autonomie Locali Anci, Upi, Uncem, Lega Autonomie Locali, hanno recentemente promosso e organizzato una assemblea congiunta delle direzioni regionali presso il comune di Copparo, sottolineando l'abnorme provvedimento della rimozione rispetto ad un atteggiamento compiuto dal sindaco che non è stato secondo gli interroganti di usurpazione di alcun potere e casomai potrebbe essere solo il conferimento di una nomina ad una persona forse priva dei prescritti requisiti. È opportuno tra l'altro usare il forse perché soltanto il Giudice del Lavoro dovrà nei prossimi mesi definire compiutamente se la dottoressa Daniela Ori abbia o no i requisiti previsti dalla normativa vigente in materia e solo a quel momento si potrà dire con certezza se sia illegittima o meno la nomina a suo tempo fatta dal sindaco e confermata dalla Giunta Comunale di Copparo —:

se dopo tutti questi ulteriori fatti non ritenga di rivedere la sua proposta di relazione inoltrata al Presidente della Repubblica affinché possa rivedere il provvedimento di rimozione del sindaco, dando

quindi la possibilità a quest'ultimo di terminare il suo mandato regolarmente e ultimare i lavori di legislatura, considerato che mancano solamente pochi mesi al termine della legislatura e che il sindaco Tumiati non può ricandidarsi avendo compiuto i due mandati previsti.

(2-01106) « Violante, Ottone, Alberta De Simone, Piglionica, Cabras ».

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che:

l'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286 stabilisce il rilascio allo straniero di uno speciale permesso di soggiorno per consentirgli « di sottrarsi alla violenza e ai condizionamenti dell'organizzazione criminale e di partecipare ad un programma di assistenza e integrazione sociale »;

il soggiorno per motivi di protezione sociale si ottiene « quando, nel corso di operazioni di polizia, di indagini o di un procedimento per taluno dei delitti di cui all'articolo 3 della legge 20 febbraio 1958, n. 75, o di quelli previsti dall'articolo 380 del Codice di procedura penale, ovvero nel corso di interventi assistenziali dei servizi sociali degli enti locali, siano accertate situazioni di violenza o di grave sfruttamento nei confronti di uno straniero ed emergano concreti pericoli per la sua incolumità, per effetto dei tentativi di sottrarsi ai condizionamenti di un'associazione dedita ad uno dei predetti delitti o delle dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari o del giudizio il questore, anche su proposta del procuratore della Repubblica, o con il parere favorevole della stessa autorità »;

il comma 3 dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, stabilisce che: « Con il regolamento di attuazione sono stabilite le disposizioni occorrenti per l'affidamento della realizzazione del programma a soggetti diversi

da quelli istituzionalmente preposti ai servizi sociali dell'ente locale e per l'espletamento dei relativi controlli. Con lo stesso regolamento sono individuati i requisiti idonei a garantire la competenza e la capacità di favorire l'assistenza e l'integrazione sociale, nonché la disponibilità di adeguate strutture organizzative dei soggetti predetti »;

l'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 394/99 istituisce, tra l'altro, una Commissione interministeriale per l'attuazione dell'articolo 18 del testo unico, che svolge i compiti di indirizzo, controllo e di programmazione delle risorse in ordine ai programmi previsti al Capo IV del medesimo decreto del Presidente della Repubblica;

in particolare, l'articolo 25, comma 3, la lettera *d*) del decreto del Presidente della Repubblica 394/99 stabilisce che la commissione debba provvedere a « verificare lo stato di attuazione dei programmi e la loro efficacia. A tal fine gli enti locali interessati devono far pervenire alla Commissione ogni sei mesi una relazione sulla base dei rapporti di cui all'articolo 26, comma 4, lettera *c*) »;

l'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 394/99 riguarda le convenzioni con soggetti privati che intendono svolgere attività di assistenza ed integrazione sociali per le finalità di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

nei pressi del centro di permanenza temporanea Regina Pacis di Lecce si trova una struttura per l'accoglienza di donne straniere che, ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, hanno partecipato ad un programma di assistenza ed integrazione sociale;

durante l'ultima visita agli interroganti non è stato possibile acquisire informazioni precise sull'organizzazione della suddetta struttura, i dati riguardanti il numero delle persone interessate ai programmi di assistenza ed integrazione sociale per le finalità di cui all'articolo 18 del

decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, la tipologia dei programmi medesimi e il tipo di coinvolgimento degli Enti locali —:

quali e quante siano in Italia le strutture che operano ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286;

se intenda fornire informazioni dettagliate sullo stato di attuazione dei programmi e l'efficacia dei progetti di recupero realizzati ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, con particolare riferimento al numero delle donne che dall'entrata in vigore della legge sono state sottratte al traffico di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale attraverso tali progetti;

se ritenga, anche attraverso le relazioni semestrali inviate dagli enti locali alla commissione interministeriale di cui all'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 394/99, di poter trarre un bilancio positivo da questa esperienza;

quali siano, in relazione alla struttura situata nei pressi del centro permanenza temporanea Regina Pacis di Lecce, gli esiti delle verifiche della Commissione interministeriale per l'attuazione dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, istituita ai sensi dell'articolo 25 del decreto del Presidente della Repubblica 394/99;

se in relazione alla struttura che a Lecce opera ai sensi dell'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286, intenda fornire le seguenti informazioni:

numero delle persone coinvolte nei programmi di assistenza ed integrazione sociale dal momento dell'istituzione della struttura ad oggi;

numero dei minori coinvolti nei programmi o comunque accolti nella struttura;

tipologia dei programmi di reinserimento;

modalità di intervento degli Enti locali e rapporti tra questi e i soggetti privati a cui è affidata la realizzazione dei programmi;

contenuti delle convenzioni con i soggetti privati che svolgono attività di assistenza ed integrazione sociali per le finalità di cui all'articolo 18 del decreto legislativo 25 luglio 1998, n. 286.

(2-01105) « Mascia, Vendola ».

Interrogazione a risposta immediata:

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

con l'articolo 33, comma 2, secondo periodo, della legge 27 dicembre 2002, n. 289, il legislatore ha espressamente previsto il riordino della riforma del personale delle forze di polizia ad ordinamento civile e militare;

nel corso della discussione del disegno di legge n. 2384, riguardante il riordino della carriera dei funzionari di polizia, il Sottosegretario Alfredo Mantovano ha comunicato che, nella stessa materia, sarebbe in corso da parte del Governo una parallela attività preparatoria per la definizione di un disegno di legge sui funzionari di polizia, per il quale il medesimo Sottosegretario ha affermato « essere necessario acquisire il parere delle organizzazioni sindacali », e che, pertanto, si prevedono « tempi ampi » per la presentazione di un disegno di legge in materia;

sulla carriera dei funzionari della polizia di stato e sugli ordinamenti delle corrispondenti qualifiche e posizioni funzionali degli altri corpi di polizia, resta aperta la questione del riallineamento normativo e della perequazione economica a corrispondenti carriere del pubblico impiego, quali quelle dei prefetti e dei diplomatici;

l'appiattimento retributivo subito dai funzionari dirigenti e direttivi della polizia di Stato (unitamente ai corrispondenti gradi e qualifiche degli altri corpi di polizia) dal 1983 ad oggi, così come denunciato dall'Associazione nazionale funzionari di polizia, è intollerabile e morti-

fica proprio coloro che, chiamati a tutelare i cittadini, assumono quotidianamente le massime responsabilità, mentre sembra che si continui a gratificare economicamente solo certi burocrati;

tra i questori, i dirigenti dei commissariati di pubblica sicurezza e i dirigenti di tutti gli altri uffici della polizia di Stato, al pari degli ufficiali e funzionari delle altre forze dall'ordine, si è creata, accanto all'amarezza per il mancato riconoscimento dei loro diritti, una situazione di incertezza, di insoddisfazione e di mancanza di fiducia nei confronti del Governo e dello stesso Parlamento, in relazione a provvedimenti economici e normativi, che, pur da lungo tempo promessi, annunciati e, in alcuni casi, anche approvati (come nel caso dell'impegno al riconoscimento di un'autonoma rappresentanza sindacale per le organizzazioni rappresentative dei soli funzionari), non trovano alcuna attuazione concreta;

nella seduta del 26 febbraio 2004, il Sottosegretario Alfredo Mantovano, in rappresentanza del Governo, ha annunciato una nuova e diversa proposta normativa per l'estensione dei benefici contrattuali ai dirigenti della polizia di Stato, affermando che essa potrebbe trovare la copertura finanziaria nelle risorse accantonate nella legge finanziaria per il 2004 per il ministero della difesa e per il ministero dell'interno ed essere portata all'attenzione del Parlamento in tempi brevi, e che nell'ambito della stessa iniziativa potrebbe trovare soluzione la problematica relativa all'istituzione di un'area contrattuale autonoma per i funzionari della polizia di Stato ed alla rappresentatività delle associazioni sindacali cui aderiscono esclusivamente i funzionari della polizia di Stato, temi sui quali il Governo si è formalmente impegnato in passato, accogliendo come raccomandazione uno specifico ordine del giorno;

il 1° marzo 2004 l'Associazione nazionale funzionari di polizia ha organizzato, su tutto il territorio italiano, partecipate assemblee di funzionari di polizia,

nel corso delle quali è incontrovertibilmente emerso il profondo malessere della categoria ed è stato rivendicato il diritto ad una carriera unitaria e a retribuzioni più dignitose ed in linea con quelle che il Governo ha attribuito ad altri funzionari civili del ministero dell'interno —:

se non ritenga di estendere ai dirigenti delle forze di polizia almeno i trattamenti accessori previsti dal vigente contratto di lavoro per il restante personale del ministero dell'interno, coprendo retroattivamente tutto il periodo di vigenza del contratto di lavoro di cui al decreto del Presidente della Repubblica 18 giugno 2002, n. 164, come auspicato dai funzionari dell'Associazione nazionale funzionari di polizia, e se, nelle more dell'approvazione della predetta riforma, il Governo intenda attivarsi perché sia riconosciuto alle organizzazioni che rappresentano in via esclusiva gli interessi dei funzionari di polizia e dei gradi e qualifiche equiparati almeno un tavolo negoziale per la trattazione delle specifiche questioni di lavoro che pervengono alla dirigenza. (3-03160)

Interrogazione a risposta orale:

MESSA e MAGGI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da organi di stampa (*Il Tempo* del 9 marzo 2004) si è appreso che l'ex estremista di sinistra Achille Lollo, sarebbe residente in Rio de Janeiro e risulterebbe iscritto al n. 13301 nell'elenco degli italiani residenti all'estero per esercitare il diritto di voto;

il predetto Achille Lollo è stato condannato dalla magistratura italiana, con sentenza passata in giudicato, per un delitto orrendo che all'epoca destò commozione e sgomento per la brutalità dell'esecuzione;

insieme ad altri due estremisti di sinistra, Marino Calvo e Manlio Grillo, il 16 aprile 1973, il Lollo ha bruciato vivo un bambino di otto anni ed un giovane di

ventiquattro anni, figli di un operaio segretario della sezione del Movimento sociale italiano di Primavalle, appiccando il fuoco, nottetempo, alla loro povera abitazione;

dal momento della sentenza il Lollo e gli altri assassini, che non hanno scontato neppure un giorno di carcere, vivono indisturbati all'estero;

recentemente il Ministro dell'interno onorevole Pisanu ha affermato: « Lo Stato non dimentica i propri morti. Lo sappia anche chi, scappato all'estero, si sottrae da troppo tempo alle condanne definitive » —:

se non ritenga che lo Stato debba considerare come « propri morti » anche le vittime innocenti di un odio feroce e sanguinario come i fratelli Mattei;

se sia a conoscenza di quanto sopra e dell'attuale residenza del Lollo;

se il Lollo ed i suoi complici siano considerati dei latitanti e se siano ricercati;

se sia a conoscenza dell'attuale residenza del Clavo e del Grillo ed in caso positivo se sia stata avanzata richiesta di estradizione;

se abbia avanzato richiesta di estradizione, ovvero se intenda avanzarla, per ottenere la riconsegna del Lollo affinché scontati la pena che gli è stata comminata;

quali iniziative siano state poste in essere fino ad oggi dal ministero degli interni per assicurare alla giustizia i responsabili di quell'orribile delitto. (3-03154)

Interrogazioni a risposta scritta:

VENDOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da circa un mese si vanno ripetendo atti di provocazione e di violenza nei confronti dei militanti del centro sociale « Coppola rossa » di Adelfia (Bari);

l'ultimo recentissimo episodio è di particolare gravità, poiché ha visto un

giovane del « Coppola rossa » sottoposto ad un pestaggio all'interno di un ipermercato;

tra gli autori del pestaggio, sarebbero stati riconosciuti aderenti all'organizzazione neo-fascista « Forza Nuova »;

il « Coppola rossa » rappresenta uno spazio aggregativo di socialità, di cultura, di contro-informazione e in quanto tale viene considerato un simbolo da abbattere da parte di chi adopera la violenza squadristica come strumento di lotta politica —:

quali iniziative il Governo intenda adottare per contrastare lo squadristico neo-fascista che torna a manifestarsi negli episodi di aggressione ai militanti del « Coppola rossa ». (4-09263)

QUARTIANI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

i comuni italiani hanno avuto la sgradita sorpresa di scoprire sul sito del Ministero dell'interno tagli alle loro spettanze del 2004 superiori e difforni rispetto a quelle definibili in base alle norme di bilancio e finanziarie e comunque di portata tale da creare allarme giustificato e motivato sia tra gli amministratori locali sia tra la popolazione;

i richiamati tagli derivano dalla legge finanziaria 2004 in palese violazione del comma 11 dell'articolo 149 del testo unico sugli enti locali nel quale è scritto: « l'ammontare complessivo dei trasferimenti e dei fondi è determinato in base a parametri fissati dalla legge per ciascuno degli anni previsti dal bilancio pluriennale dello stato e non è riducibile nel triennio »;

l'entità dei tagli pone a rischio i bilanci comunali a causa della pesante riduzione delle risorse trasferite dallo Stato operata a seguito delle modalità attuative ed interpretative delle norme richiamate a tal riguardo contenute nella legge finanziaria 2004;

si tratta di tagli di risorse complessivamente pari a 410 milioni di euro, pari al 3,7 per cento del totale dei trasferimenti;

i tagli citati intervengono più pesantemente sui comuni medio-piccoli (anche oltre il 30 per cento), benché non risparmino nemmeno le città capoluogo di aree metropolitane (Milano meno 10 per cento, Roma meno 7 per cento), e sono di tale portata da rischiare effetti devastanti per i bilanci soprattutto dei comuni di piccola e media dimensione (nel solo sud-Milano ad esempio San Donato milanese perde il 13,6 per cento, Melegnano il 9,5, Dresano il 13,4), a causa della più alta quota di trasferimenti statali che storicamente sono andati a comporre e compongono una rilevante quota parte dei bilanci complessivi di comuni dotati di minori risorse rispetto ad altri centri e per i quali i trasferimenti rappresentavano una sorta di misura compensativa e di riconoscimento di un servizio di « cittadinanza » dato a municipi situati in zone a minor densità abitativa, più distanti dai centri urbani e meno dotati di infrastrutture;

i tagli, che colpiscono indiscriminatamente i comuni delle zone geografiche settentrionali, centrali e meridionali o insulari della penisola, mettono a repentaglio i bilanci sia dei comuni che ancora li devono approvare sia di quelli che li hanno già approvati, essendo i dati stati forniti e pubblicati dal Ministero dell'interno solo a fine febbraio;

la dimensione delle riduzioni dei trasferimenti costringerà i comuni che ancora non hanno approvato i bilanci ad una affrettata riscrittura degli stessi e i comuni che già li hanno approvati ad affrettate note di variazione e deliberazioni, con conseguenze rilevanti sulla capacità programmatica come su quella della ordinaria gestione degli enti locali, le cui conseguenze negative ricadono sui costi e la qualità dei servizi resi ai cittadini, o viceversa sull'adeguamento con strumenti adottati in via straordinaria tendenti ad incrementare indiscriminatamente le ta-

riffe dei servizi medesimi, con pesanti ripercussioni sul costo della vita, anche se purtroppo per alcuni comuni il futuro riserverà l'insolvenza (verso i creditori e persino talvolta verso i dipendenti);

risulta pertanto che le scelte operate con la manovra economico-finanziaria di bilancio per il 2004, tramite una legge finanziaria ed un decreto-legge sottoposti al voto di fiducia del Parlamento richiesto dal Governo nazionale, rendono precaria e gravissima la situazione di stabilità finanziaria dei comuni italiani, sottoponendoli ad una condizione di incertezza di bilancio e di conseguente incerta operatività nel senso della realizzazione dei programmi amministrativi già prestabiliti e già più volte adeguati alle norme governative di riscrittura restrittiva del patto di stabilità interno, di anno in anno rese mutevoli da indirizzi volatili e dalla assenza di regole valide nel tempo;

i comuni devono operare in un quadro di incertezza che può portare al collasso le amministrazioni locali: in particolare dei 410 milioni che vengono decurtati dai bilanci comunali nella voce trasferimenti dallo Stato ben 300 nel 2003 erano trasferimenti destinati a piccoli e piccolissimi comuni;

i centri sotto i 5.000 abitanti subiscono in aggiunta ai tagli su altre voci un taglio certo pari al 45 per cento sulla voce investimenti, e che per i comuni di qualsiasi dimensione la riduzione drastica dei trasferimenti sulla voce investimenti è indice di caduta complessiva degli investimenti nazionali —:

se il Governo non ritenga di varare un decreto correttivo che moderi l'impatto della manovra economica sui comuni nel segno di una maggiore equità, nel quale sia previsto un alleggerimento delle sanzioni previste per i comuni in caso di « sforamento »; e che i tagli, o almeno le sanzioni, non intervengano sulla parte dei trasferimenti per investimenti;

se inoltre il Governo, poiché se non intervengono misure correttive fra due o

tre anni si determinerà il dissesto finanziario di tutti i comuni italiani, grandi centri compresi, non ritenga di accelerare il progetto di trasferimento della gestione del catasto ai comuni, al fine di garantire un recupero di efficienza e di risorse in grado di far fronte ai pesanti tagli dei trasferimenti, o almeno per attenuarne la portata. (4-09269)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

BAIAMONTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico « Cannizzaro » di Palermo è stato distribuito, sembrerebbe da quanto riferito all'interrogante, con l'autorizzazione del preside, un volantino firmato da una fantomatica « organizzazione giovanile dei proletari comunisti », denominata *Red Block*, che incita alla violenza contro le istituzioni e contro gli avversari politici e preannuncia azioni « di violenza rivoluzionaria e di classe », che « ci porterà alla vittoria per conquistare il potere proletario fino al comunismo »;

nel medesimo volantino si promette di vendicare, con la « giustizia del proletariato », un militante rimasto ucciso a seguito di uno scontro con avversari politici;

è evidente che questo linguaggio va molto al di là della più radicale dialettica politica, in quanto sostiene e preannuncia chiaramente azioni di violenza fisica nei confronti delle istituzioni e degli avversari politici;

pertanto — se la notizia rispondesse al vero — sarebbe inaccettabile che un preside autorizzi la diffusione di un volantino contenente propositi così violenti ed antidemocratici, che nulla hanno a che fare con la libertà di espressione e di opinione politica —:

riffe dei servizi medesimi, con pesanti ripercussioni sul costo della vita, anche se purtroppo per alcuni comuni il futuro riserverà l'insolvenza (verso i creditori e persino talvolta verso i dipendenti);

risulta pertanto che le scelte operate con la manovra economico-finanziaria di bilancio per il 2004, tramite una legge finanziaria ed un decreto-legge sottoposti al voto di fiducia del Parlamento richiesto dal Governo nazionale, rendono precaria e gravissima la situazione di stabilità finanziaria dei comuni italiani, sottoponendoli ad una condizione di incertezza di bilancio e di conseguente incerta operatività nel senso della realizzazione dei programmi amministrativi già prestabiliti e già più volte adeguati alle norme governative di riscrittura restrittiva del patto di stabilità interno, di anno in anno rese mutevoli da indirizzi volatili e dalla assenza di regole valide nel tempo;

i comuni devono operare in un quadro di incertezza che può portare al collasso le amministrazioni locali: in particolare dei 410 milioni che vengono decurtati dai bilanci comunali nella voce trasferimenti dallo Stato ben 300 nel 2003 erano trasferimenti destinati a piccoli e piccolissimi comuni;

i centri sotto i 5.000 abitanti subiscono in aggiunta ai tagli su altre voci un taglio certo pari al 45 per cento sulla voce investimenti, e che per i comuni di qualsiasi dimensione la riduzione drastica dei trasferimenti sulla voce investimenti è indice di caduta complessiva degli investimenti nazionali —:

se il Governo non ritenga di varare un decreto correttivo che moderi l'impatto della manovra economica sui comuni nel segno di una maggiore equità, nel quale sia previsto un alleggerimento delle sanzioni previste per i comuni in caso di « sforamento »; e che i tagli, o almeno le sanzioni, non intervengano sulla parte dei trasferimenti per investimenti;

se inoltre il Governo, poiché se non intervengono misure correttive fra due o

tre anni si determinerà il dissesto finanziario di tutti i comuni italiani, grandi centri compresi, non ritenga di accelerare il progetto di trasferimento della gestione del catasto ai comuni, al fine di garantire un recupero di efficienza e di risorse in grado di far fronte ai pesanti tagli dei trasferimenti, o almeno per attenuarne la portata. (4-09269)

* * *

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

Interrogazione a risposta immediata:

BAIAMONTE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

nel liceo scientifico « Cannizzaro » di Palermo è stato distribuito, sembrerebbe da quanto riferito all'interrogante, con l'autorizzazione del preside, un volantino firmato da una fantomatica « organizzazione giovanile dei proletari comunisti », denominata *Red Block*, che incita alla violenza contro le istituzioni e contro gli avversari politici e preannuncia azioni « di violenza rivoluzionaria e di classe », che « ci porterà alla vittoria per conquistare il potere proletario fino al comunismo »;

nel medesimo volantino si promette di vendicare, con la « giustizia del proletariato », un militante rimasto ucciso a seguito di uno scontro con avversari politici;

è evidente che questo linguaggio va molto al di là della più radicale dialettica politica, in quanto sostiene e preannuncia chiaramente azioni di violenza fisica nei confronti delle istituzioni e degli avversari politici;

pertanto — se la notizia rispondesse al vero — sarebbe inaccettabile che un preside autorizzi la diffusione di un volantino contenente propositi così violenti ed antidemocratici, che nulla hanno a che fare con la libertà di espressione e di opinione politica —:

se quanto riferito all'interrogante risponda al vero e in caso affermativo come valuti l'autorizzazione data dal preside del liceo « Cannizzaro » di Palermo alla diffusione di materiale che incita alla violenza fisica e quali eventuali iniziative intenda adottare sia sul caso specifico, sia per evitare che in futuro venga autorizzata la diffusione nelle scuole di messaggi che istigano alla violenza politica. (3-03163)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di procedere speditamente verso l'approvazione di un disegno di legge che modifica interamente l'attuale legislazione pensionistica, interrompendo, di fatto, il confronto con le organizzazioni sindacali, malgrado le dichiarazioni più volte ripetute, anche da parte del Ministro interrogato, del Ministro dell'economia e delle finanze, nonché del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, sulla funzione e sulla positività dell'apertura di un dialogo;

il testo dell'emendamento prospettato nell'ultimo, ormai lontano, incontro avuto dal Governo con le organizzazioni sindacali è stato sensibilmente modificato in senso peggiorativo nella presentazione al Senato della Repubblica;

la maggioranza di Governo ha voluto forzare i tempi della discussione, portando il provvedimento direttamente nell'aula dell'altro ramo del Parlamento;

si diffonde nel Paese una profonda incertezza da parte delle classi lavoratrici sulle sorti del loro futuro e sull'attesa di una pensione che consenta una vita dignitosa;

a fronte di questa situazione, le organizzazioni sindacali hanno proclamato un primo sciopero per il 26 marzo 2004, preceduto e seguito da assemblee sui luoghi di lavoro, quale prima iniziativa di lotta, mentre è stata confermata la manifestazione nazionale delle organizzazioni sindacali di categoria dei pensionati per il 3 aprile 2004;

queste iniziative avvengono in un quadro di unità del movimento sindacale, a fronte delle scelte del Governo —:

se non intenda modificare la linea adottata con particolare determinazione negli ultimi giorni, riaprendo un confronto con le parti sociali. (3-03157)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

per la prima volta, nella storia della Repubblica, questo Governo ha deciso di tagliare le cosiddette « pensioni d'oro » e di ridistribuirne i proventi ai redditi più bassi;

la legge finanziaria per il 2004, all'articolo 3, commi 102 e 103, stabilisce appunto il contributo di solidarietà del 3 per cento sulle « pensioni d'oro »;

questo contributo viene introdotto tramite uno o più decreti del ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

quali siano le modalità di attuazione del contributo e come si leghi al reddito di ultima istanza previsto dallo stesso articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. (3-03158)

* * *

se quanto riferito all'interrogante risponda al vero e in caso affermativo come valuti l'autorizzazione data dal preside del liceo « Cannizzaro » di Palermo alla diffusione di materiale che incita alla violenza fisica e quali eventuali iniziative intenda adottare sia sul caso specifico, sia per evitare che in futuro venga autorizzata la diffusione nelle scuole di messaggi che istigano alla violenza politica. (3-03163)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta immediata:

ALFONSO GIANNI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Governo ha deciso di procedere speditamente verso l'approvazione di un disegno di legge che modifica interamente l'attuale legislazione pensionistica, interrompendo, di fatto, il confronto con le organizzazioni sindacali, malgrado le dichiarazioni più volte ripetute, anche da parte del Ministro interrogato, del Ministro dell'economia e delle finanze, nonché del Vicepresidente del Consiglio dei ministri, sulla funzione e sulla positività dell'apertura di un dialogo;

il testo dell'emendamento prospettato nell'ultimo, ormai lontano, incontro avuto dal Governo con le organizzazioni sindacali è stato sensibilmente modificato in senso peggiorativo nella presentazione al Senato della Repubblica;

la maggioranza di Governo ha voluto forzare i tempi della discussione, portando il provvedimento direttamente nell'aula dell'altro ramo del Parlamento;

si diffonde nel Paese una profonda incertezza da parte delle classi lavoratrici sulle sorti del loro futuro e sull'attesa di una pensione che consenta una vita dignitosa;

a fronte di questa situazione, le organizzazioni sindacali hanno proclamato un primo sciopero per il 26 marzo 2004, preceduto e seguito da assemblee sui luoghi di lavoro, quale prima iniziativa di lotta, mentre è stata confermata la manifestazione nazionale delle organizzazioni sindacali di categoria dei pensionati per il 3 aprile 2004;

queste iniziative avvengono in un quadro di unità del movimento sindacale, a fronte delle scelte del Governo —:

se non intenda modificare la linea adottata con particolare determinazione negli ultimi giorni, riaprendo un confronto con le parti sociali. (3-03157)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, LUCIANO DUSSIN, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, BRICOLO, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, ERCOLE, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, FRANCESCA MARTINI, PAGLIARINI, PAROLO, POLLEDRI, RIZZI, RODEGHIERO, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

per la prima volta, nella storia della Repubblica, questo Governo ha deciso di tagliare le cosiddette « pensioni d'oro » e di ridistribuirne i proventi ai redditi più bassi;

la legge finanziaria per il 2004, all'articolo 3, commi 102 e 103, stabilisce appunto il contributo di solidarietà del 3 per cento sulle « pensioni d'oro »;

questo contributo viene introdotto tramite uno o più decreti del ministero del lavoro e delle politiche sociali —:

quali siano le modalità di attuazione del contributo e come si leghi al reddito di ultima istanza previsto dallo stesso articolo 3 della legge finanziaria per il 2004. (3-03158)

* * *

SALUTE

Interrogazione a risposta in Commissione:

OLIVIERI. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

in Italia il prezzo del latte artificiale in polvere è superiore del 300 per cento rispetto ai prezzi praticati in Austria, Svizzera, Germania, Francia e Slovenia;

questo comporta — soprattutto per i genitori che hanno avuto dei gemelli o dei neonati prematuri — delle enormi ed inaccettabili differenze di costo nell'allattamento dei loro bambini rispetto al resto dell'Europa; analizzando i dati, recentemente raccolti dagli « Amici della Neonatologia Trentina Onlus », si viene a scoprire che il prezzo medio di 10 lattini in polvere al 3 febbraio 2003 era sui 35 euro/kg, (pari a 4,8 euro/litro), con variazioni tra i 30 ed i 40 euro/kg (da 4 a 6 euro/litro) tra marche diverse;

secondo i dati dell'informatore Farmaceutico, il prezzo medio dei 10 lattini è aumentato del 6,5 per cento tra il 2002 ed il 2003 e, negli ultimi mesi vi sono stati aumenti del 5 per cento (più il doppio rispetto ai dati registrati dall'Istat);

la media dei prezzi praticati dalle farmacie comunali di Trento è ora di 33,40 euro/kg (in Trentino si pratica l'8-10 per cento di sconto rispetto ai prezzi fissati per il resto dell'Italia);

la media di 6 confezioni di latte acquistate al di là del Brennero è di 10 euro/kg (1,3 euro/litro); tre marche sono presenti sia in Italia che in Austria e Germania e le differenze variano dal + 200 per cento al + 300 per cento;

un professore universitario ha calcolato che, se un bambino consuma circa 150 litri di latte nei primi sei mesi, oltre 100.000 bambini italiani — non allattati al seno — consumano ogni anno oltre 15 milioni di litri di latte e, le ditte italiane, incassano 50 milioni di euro in più rispetto a quel che ricaverebbero vendendo la stessa merce all'Estero;

già nel 1996 l'Audiconsum aveva pubblicizzato i listini dei lattini italiani e già allora risultavano notevolmente più alti rispetto al resto dell'Europa;

nel 2000 l'Antitrust ha condannato sei Ditte con 10 marchi (provvedimento n. 8087 del 2 marzo 2000) svelando l'esistenza di un cartello di grandi aziende e di un « sistema di divisione concertata dei turni di forniture di latte artificiale agli ospedali »;

la circolare n. 16 del 24 ottobre 2000 del Ministero della Sanità prendendo spunto dal provvedimento dell'Antitrust invitava gli Assessorati competenti a vigilare perché non si verificassero situazioni che potevano interferire negativamente sull'allattamento al seno, e perché vi fosse correttezza e trasparenza nell'acquisto dei sostituti del latte materno;

il problema non è solo economico, ma anche sanitario poiché non riguarda un articolo di lusso, ma un elemento essenziale per neonati e lattanti privi di latte materno, anche perché, l'allattamento artificiale è più diffuso proprio nelle famiglie a più basso reddito, nei bambini prematuri e nei casi patologici ed anche nei gemelli, portando così ad un raddoppio o ad una triplicazione delle spese —:

se sia a conoscenza della grave situazione che incide tantissimo sul bilancio delle famiglie, soprattutto in quelle a più basso reddito, in quelle con neonati prematuri, nei casi patologici e nei parti gemellari;

quali iniziative si intendano assumere per porre rimedio a questa situazione a dir poco scandalosa che ci vede penalizzati — proprio in un bene prezioso quali sono i bambini — nel confronto con altri Stati dell'Europa Austria, Svizzera, Germania, Francia e perfino con la Slovenia, anche al fine di eliminare questa sperequazione rispetto ad altri Paesi, ed evitare così, alle famiglie italiane, questa, secondo l'interrogante, ingiusta ed ingiustificabile « Tassa sui neonati », in un momento come questo dove si spendono molte parole ed azioni per porre in essere azioni di sostegno ed aiuto alle famiglie. (5-02963)

Apposizione di una firma ad una mozione.

La mozione Verneti e altri n. 1-00325, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 febbraio 2004, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Carboni.

Ritiro di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta orale Buon-tempo n. 3-03059 dell'11 febbraio 2004;

interrogazione a risposta scritta Grandi n. 4-09044 del 23 febbraio 2004;

interrogazione a risposta in Commissione Vigni n. 5-02924 del 26 febbraio 2004.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione a risposta in Commissione Dameri e altri n. 5-01653 del 12 febbraio 2003 in interrogazione a risposta scritta n. 4-09262.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

